



CESARE ZIZZA

## Epigrafia e storia politico-militare di Atene nella *Periegesi* di Pausania

### 1. *Una premessa in forma di autocitazione*

In un recente articolo apparso su *Historikà* del 2019 ho avuto modo, dopo un po' di anni, di tornare a occuparmi di Pausania e, nella fattispecie, del trattamento che questi riserva alla storia propriamente detta e, in particolare, a quella ateniese. Lì, per questioni di spazio, ho concentrato la mia attenzione sui *logoi* d'argomento storico e, in generale, sul rapporto intercorrente tra le sezioni narrative e i cosiddetti *theoremata*. Rinviavo, invece, ad altra sede la raccolta e lo studio delle notazioni di natura storica contenute nelle iscrizioni che lo scrittore menziona nel corso dell'opera. Di questo, dunque, mi occuperò nelle pagine che seguono, sperando di essere riuscito almeno in parte (e limitatamente ad Atene) a mantenere la promessa fatta nel lavoro a cui mi sto riferendo<sup>1</sup>. La mia intenzione, nel prossimo futuro, è quella di riprendere in mano l'intero repertorio epigrafico trasmesso nella *Periegesi* e iniziare a redigere un commento delle iscrizioni

---

<sup>1</sup> Cfr. ZIZZA 2019 (<https://www.ojs.unito.it/index.php/historika/article/view/4187/3800>). Mi sono permesso di citare questo mio contributo perché i risultati dell'indagine ivi condotta costituiscono le premesse generali e necessarie alle riflessioni che sono contenute nel presente lavoro e che presuppongono uno studio su temi e problemi che, qui, non potranno che essere solo accennati: mi riferisco, per esempio, alla *querelle* sulla natura e sulla classificazione dell'opera, al titolo che a questa ancora oggi continuiamo ad attribuire, al rapporto tra *logoi* e *theoremata* che la caratterizza, nonché agli obiettivi storiografici e ideologici perseguiti dall'autore. Al suddetto articolo si rinvia anche per la bibliografia dedicata alle questioni appena menzionate e di cui nelle pagine che seguono non sarà dato conto, a meno che non si tratti di riferimenti assolutamente necessari al discorso portato avanti. Approfitto, infine, dello spazio di questa nota per ringraziare i due *referees* anonimi sia per l'apprezzamento manifestato nei confronti di questo lavoro, sia per i preziosi suggerimenti che hanno voluto darmi e che ho provveduto a recepire nel testo.



riassunte e/o parafrasate, visto che, in passato, un lavoro analogo è stato condotto soprattutto sui testi epigrafici citati alla lettera e per esteso<sup>2</sup>.

## 2. *Storia e memoria nella Periegesi: una rapida introduzione e qualche considerazione generale*

Come è stato autorevolmente detto, nella *Periegesi* c'è «di tutto un po'»<sup>3</sup>. L'obiettivo di Pausania è quello di fornire una rappresentazione uniforme ed equilibrata della Grecia e della Grecità nel suo complesso. Ogni singola sezione del testo costituisce il risultato di una selezione di materiali informativi diversi, finalizzata alla realizzazione di una *syggraphē*, per così dire, *eusynoptos* e tale da consentire al lettore/osservatore di cogliere 'con un sol sguardo' gli elementi più significativi e più peculiari di tutte le regioni a cui Pausania presta attenzione nei dieci libri che ci sono pervenuti<sup>4</sup>.

Coerentemente con l'impostazione geo-topografica dell'opera, uno spazio piuttosto ampio è occupato dalla descrizione dei *theoremata* e, cioè, delle 'cose' più varie che si offrono alla vista del visitatore. A seconda delle intenzioni dell'autore e del tipo di *theoremata* preso in considerazione, della Grecia vengono offerte inquadrature diverse per campi e piani di ripresa, ma tutte – statiche o dinamiche che siano – sono animate da voci 'fuori campo', che forniscono le più svariate notizie su quelle medesime 'cose' che lo scrittore segnala e che, al momento opportuno, diventano ottime occasioni anche per inserire nel testo riferimenti a *fatti d'arme* e di politica. Non c'è dubbio, del resto, che, tra i cosiddetti πάντα ... τὰ Ἑλληνικά della *Periegesi*<sup>5</sup>, un posto di rilievo sia occupato tanto dalla storia, quanto dalla memoria degli *erga* compiuti dai Greci. Talvolta, infatti, gli eventi del passato sono

<sup>2</sup> Cfr. ZIZZA 2006.

<sup>3</sup> Cfr. Paus. I 26, 4 (δεῖ δέ με ἀφικέσθαι τοῦ λόγου πρόσω, πάντα ὁμοίως ἐπεξιόντα τὰ Ἑλληνικά) con MUSTI 1996, 10 ss. (e 34 per la citazione nel testo). Vd. anche ZIZZA 2019, 529, 543, 565. Da qui in avanti, i riferimenti non corredati da alcuna indicazione aggiuntiva si intendano come rinvii alla *Periegesi*. Per il testo greco e la traduzione è stata utilizzata l'edizione della Mondadori – Fondazione Lorenzo Valla (1982-2017); e lo stesso dicasi per il commento ai passi presi in considerazione nel corso del presente lavoro. Anche in assenza di riferimenti puntuali ed espliciti, si è, inoltre, tenuto conto sia dei contributi offerti dai curatori dell'edizione della Collection des Universités de France (Les Belles Lettres: 1992-2002), sia degli autorevoli commenti di FRAZER (1898) e di PAPACHATZIS (1974-1981). Per quanto riguarda, le zone e i monumenti di Atene, a cui nelle pagine che seguono sarà fatto solo un rapido cenno, si rinvia, oltre che alla bibliografia citata in ZIZZA 2019, 527-528, n. 5, anche a OSANNA 2001 e 2014; DICESARE 2015.

<sup>4</sup> Sul termine *eusynoptos* – mutuato dal lessico aristotelico – cfr. ZIZZA 2019, 529 e n. 9, 565.

<sup>5</sup> Cfr. *supra*, n. 3.



ricostruiti storiograficamente e letti sia alla luce del quadro socio-politico in cui si verificarono, sia in rapporto ai fatti accaduti in seguito; molto più spesso, invece, sono estrapolati dal contesto e, se in linea con l'orientamento ideologico di Pausania, vengono enfatizzati oltre misura per motivi squisitamente celebrativi e commemorativi. In un modo o nell'altro, dunque, nella *Periegesi* trovano spazio tutti i più importanti fatti di storia politico-militare che avevano riguardato una o più comunità del mondo greco. Di solito, si tratta di cenni cursivi, soprattutto quando il riferimento è fatto a eventi e personaggi già noti al grande pubblico a cui lo scrittore ambiva rivolgersi. Ma non mancano trattazioni più ampie e impegnative, che, in genere, sono dedicate a fatti e a personaggi che erano stati trascurati dai predecessori e che, per Pausania, di conseguenza, costituivano una sorta di banco di prova per mostrarsi in grado di competere con i grandi storici del passato e per riuscire a soddisfare la sua esigenza di originalità e di differenziazione nei confronti della letteratura storiografica preesistente. In ogni caso, anche a prescindere dalla estensione dei segmenti narrativi, gli interventi confezionati *ad hoc* da Pausania risultano, di norma, inseriti all'interno di sezioni a carattere prevalentemente descrittivo e danno, in genere, l'impressione di essere 'subordinati' ai *theoremata* a cui di solito appaiono (più o meno pretestuosamente) collegati. A ben guardare, infatti, un siffatto rapporto di subordinazione, sebbene risulti formalmente coerente con l'idea del viaggio che costituisce l'oggetto e la struttura di tutto il discorso pausaniano, nella sostanza, si rivela, a seconda dei casi, completamente invertito, del tutto inesistente o caratterizzato, al limite, da legami assai deboli e artificiosi. A questo proposito, gli esempi specifici sono davvero tanti e si possono rintracciare facilmente nel corso di tutta l'opera. Nondimeno, i casi più perspicui e paradigmatici sono da identificare con i *logoi* che rispondono a criteri e a esigenze di carattere storiografico e che, pertanto, sono da considerare, con ogni probabilità, come 'pezzi' composti in maniera sostanzialmente autonoma rispetto a ciò che è fatto oggetto di descrizione, anche se ad una prima lettura possono sembrare contributi funzionali (e 'accessori' rispetto) ai *theoremata*. Non è privo di significato, d'altra parte, che pure le ricostruzioni storiche e storiografiche più originali e più impegnative della *Periegesi* paiano sollecitate dalle 'cose' viste nel corso del viaggio e, quindi, anche da certe testimonianze epigrafiche, sebbene, al riguardo specifico, il discorso valga sia per i riferimenti a documenti conosciuti da Pausania in maniera autoptica, sia per quelli noti per tradizione scritta e/o orale. Ma, indipendentemente dal canale informativo utilizzato e a prescindere dalla natura dell'oggetto descritto o segnalato, i *logoi* di cui si sta parlando compaiono sempre e comunque sotto forma di *excursus* incastonati



nel bel mezzo della presentazione di uno o più *theoremata* o, al limite, danno l'impressione di essere semplici appendici integrative (e/o correttive) delle notizie trasmesse epigraficamente e appositamente selezionate, citate e, magari, anche commentate. E se, molto spesso, i segmenti narrativi della *Periegesi* servono a dar voce a tracce 'mute' che potevano rischiare di passare del tutto 'inascoltate', talvolta, invece, si rivelano utili a rendere più perspicuo il senso e il valore di una testimonianza di per sé poco 'loquace'. A questo proposito, infatti, non sono rare le volte in cui la semplice segnalazione di una iscrizione o la riproduzione (parziale o per esteso) di un testo iscritto risultano corredate da una serie di notazioni aggiuntive che si rivelano utili e funzionali a chiarire e ad approfondire il messaggio contenuto. Si sa, d'altra parte, che, per le (limitate) dimensioni del campo epigrafico, le notizie che di solito compaiono in una testimonianza iscritta sono ridotte all'essenziale e, in quanto tali, si dimostrano sufficienti non per 'raccontare storie' (nel senso tradizionale e comune dei termini), ma al limite per presentare 'segmenti' di storie o per perpetuare la memoria di fatti, menzionati spesso senza il contesto storico-evenemenziale di appartenenza.

A prescindere, dunque, dal trattamento riservato agli eventi del passato e, quindi, dalle strategie adottate da Pausania per commemorare certe imprese compiute dai Greci o per ri-scriverne la storia, non c'è dubbio che solitamente gli interventi di questo tipo compaiano senza un ordine cronologico all'interno di porzioni ben '(de)limitate' di testo e restino tali – cioè, 'frammenti' narrativi – anche quando superano in estensione le sequenze descrittive di una *syggraphē* o quando occupano spazi sproporzionatamente maggiori rispetto a quelli riservati ai *theoremata*. Dal punto di vista formale, pertanto, si può parlare abbastanza agevolmente di 'frammentarietà' in riferimento alle numerosissime notizie di natura storica tradite nella *Periegesi*, ma occorre ribadire che questa 'frammentarietà' (se proprio si vuole ricorrere a una siffatta metafora) – insieme ad altri elementi caratteristici dell'opera, come per esempio l'alternanza o l'interazione/integrazione reciproca tra *logoi* e *theoremata* – costituisce il risultato di una serie di scelte consapevoli operate dallo scrittore non solo in fase di selezione e di (ri)organizzazione dei dati e dei materiali preventivamente 'schedati', ma con ogni probabilità già 'ab origine', a partire, cioè, dal momento in cui l'opera è stata concepita e redatta in vista del raggiungimento degli obiettivi fondamentali perseguiti da Pausania:

- concentrare la propria attenzione sui Greci e sulla loro storia (*stricto e lato sensu*), sebbene ormai la Grecia – dominata dai Romani – non fosse più da tempo né una realtà politicamente libera e attiva, né, di conseguenza, un soggetto storiografico attuale e interessante;



- fornire contributi originali, pur avendo rinunciato a parlare di Roma e nonostante l'opzione per il passato (anche remoto) e, quindi, per «un campo che di norma era considerato come la negazione dell'originalità e che, al massimo, consentiva epitomi e sintesi compilative di carattere libresco»<sup>6</sup>;

- scrivere (o riscrivere) la storia (propriamente detta), senza però ripetere cose già riferite da altri e, pertanto, individuando fatti e personaggi che non avevano ricevuto una trattazione adeguata o che, per qualche ragione, non avevano avuto nella letteratura precedente di carattere 'nazionale' il posto che invece meritavano;

- preservare e rinvigorire la memoria collettiva di un popolo ormai irreversibilmente sottomesso a Roma, trasformando luoghi e oggetti del presente in simboli ancora 'vivi' della grandezza del passato.

Evidentemente, a queste condizioni, per riuscire a conciliare storia e memoria, presente e passato e, in generale, tutte queste istanze con la ricerca di una posizione originale e differenziata rispetto ai predecessori, le strade percorribili non erano poi molte; e nemmeno molto diverse da quelle intraprese da Pausania con la sua *historia sub specie 'periegesis'*, visto che, per esempio, a proporre una *historia sub specie 'vitae'* ci aveva pensato già Plutarco<sup>7</sup>. Di qui, dunque, la rinuncia consapevole da parte del nostro a un tipo di narrazione storica continua e, quindi, la scelta di trattare storiograficamente e di ripensare criticamente solo quei periodi e quei temi che costituivano gli anelli mancanti o imperfetti di quella sorta di catena che comprendeva tutta la grande storiografia del passato. Di qui, ancora, l'assenza di un avvenimento centrale, da seguire dall'inizio alla fine nel corso

---

<sup>6</sup> MOGGI 1993, 405.

<sup>7</sup> A proposito del caso specifico, è significativo che nella *Vita di Nicia* (1, 5) lo 'storico-biografo' mostri di collocare se stesso nel solco della tradizione storiografica e dichiararsi sia di aver rinunciato a scrivere una storia già autorevolmente scritta da altri prima di lui, sia di essersi volutamente concentrato su dati e documenti (anche quelli di natura epigrafica) che non avevano ricevuto una trattazione adeguata o che non erano stati adeguatamente sfruttati nella letteratura precedente di carattere 'nazionale': «i fatti narrati da Tucidide e Filisto ... io li ho scorsi rapidamente nei tratti essenziali, per non apparire del tutto trascurato e pigro; invece ho cercato di adunare le notizie sfuggite alla maggior parte degli storici e anche dagli altri riferite incidentalmente oppure rintracciabili soltanto in antiche iscrizioni votive o decreti (τὰ διαφεύγοντα τοὺς πολλούς, ὑφ' ἐτέρων δ' εἰρημένα σποράδην ἢ πρὸς ἀναθήμασιν ἢ ψηφίσμασιν εὐρημένα παλαιοῖς πεπεύραμαι συναγαγεῖν), non per compilare una ricerca inutile, ma per offrirne una atta alla comprensione del carattere e del comportamento (οὐ τὴν ἄχρηστον ἀθροίζων ἱστορίαν, ἀλλὰ τὴν πρὸς κατανόησιν ἡθους καὶ τρόπου παραδιδούς)». La traduzione è di C. Carena (cfr. ANGELI BERTINELLI - CARENA - MANFREDINI - PICCIRILLI 1993, 11-13). Sul brano specifico e sulla scelta 'storiografica' di Plutarco cfr. in particolare GENTILI - CERRI 1983, 68-72; MOGGI 1993, 401-402; DESIDERI 1995, 17 ss.; ZIZZA 2007, 215 ss.



del suo svolgimento e, di conseguenza, la necessità di conferire all'opera una impalcatura in grado al tempo stesso di tenere unita la trattazione e di rendere la storia dei Greci 'contemporanea' e afferrabile nella sua materialità documentaria. Insomma, è così che Pausania risolve il problema di una ricostruzione originale del passato, prova a riscattare i Greci dalla perdita dell'egemonia politico-militare e ci consegna un prodotto che – anche a prescindere dal titolo che la tradizione gli attribuisce<sup>8</sup> – appare per molti versi sperimentale e capace di proporre notevoli elementi di novità sia sul piano dell'impostazione data al discorso, sia sul piano del materiale informativo e documentario trasmesso: i *logoi* su ciò che non era stato ancora raccontato per filo e per segno dai predecessori, la stragrande maggioranza dei *theoremata* segnalati o descritti e le numerosissime iscrizioni che Pausania cita alla lettera o riassume.

### 3. Atene, l'epigrafia e i 'frammenti' di storia politico-militare

Nella *Periegesi*, si registrano circa duecento riferimenti epigrafici espliciti<sup>9</sup>. Più della metà delle iscrizioni menzionate da Pausania proviene da

<sup>8</sup> Cfr. ZIZZA 2019, 560 ss. e 565 e n. 120.

<sup>9</sup> L'approssimazione adottata qui e altrove a proposito del numero delle iscrizioni citate da Pausania è da ricondurre unicamente al fatto che, in molti passi della *Periegesi*, lo scrittore si limita a fare riferimento a un numero imprecisato (e imprecisabile) di epigrafi apposte ad un medesimo oggetto o relative ad un medesimo contesto spaziale e monumentale. Casi di questo tipo si registrano anche nei *loci* che riguardano l'argomento specifico di cui ci stiamo occupando e che abbiamo raccolto nell'*Appendice A*. In questo elenco (come anche nelle Tabelle che compaiono nell'*Appendice B*), si è provveduto a contrassegnare con un asterisco (\*) i passi in cui Pausania segnala la presenza di più iscrizioni, ma non ritiene opportuno precisarne il numero. Per ovvie ed evidenti ragioni, si è stati costretti a considerare (e a contare) come un unico riferimento epigrafico ciascuno dei *loci* di cui si è appena detto. Va da sé, pertanto, che le iscrizioni delle quali lo scrittore ha dovuto tenere conto siano di più di quelle individuabili attraverso la lettura diretta del testo, anche se – è bene ribadirlo – l'adozione di un siffatto metodo di ricerca ha comunque consentito di 'recuperare' testimonianze epigrafiche che sarebbero di certo sfuggite ad una indagine terminologica condotta con il supporto informatico del *Thesaurus*: penso, soprattutto, ai casi in cui Pausania fa riferimento ad una iscrizione utilizzando formule 'ricercate', espressioni in qualche modo 'improprie' o, comunque, non appartenenti a un vocabolario tecnico-specialistico. A tal proposito, gli esempi che si possono addurre non sono molti, ma i casi più significativi e paradigmatici, che riguardano Atene e gli Ateniesi, sono quelli in cui a 'parlare' è detto essere non un testo epigrafico ma il personaggio stesso rappresentato in scultura o il dedicante e, quindi, colui che ha commissionato la realizzazione dell'opera e della relativa iscrizione: cfr., rispettivamente, I 27, 4 (vd. il *locus* nr. 30 in *Appendice A*): «Presso il tempio di Atena c'è <S>yeris, una vecchia, dell'altezza di circa un cubito, che dice di essere una assistente di Lisimache nell'esercizio del culto» (per il testo greco e sul caso specifico vd. *infra*, n. 25); X 18, 1 (vd. il *locus* nr. 20 in *Appendice A*): τὸν δὲ



Olimpia e si trova distribuita nei due libri centrali<sup>10</sup>, ma, ciononostante, dal punto di vista contenutistico, il gruppo più consistente del materiale epigrafico che compare nella *Periegesi* è costituito dalle testimonianze che riguardano (anche o esclusivamente) la *polis* di Atene<sup>11</sup>. La maggior parte di questi riferimenti si ritrova – come è normale che sia – nella *syggraphe* sull'Attica, che occupa buona parte del libro I (capp. 1-39, 3)<sup>12</sup>. Ma si registrano citazioni di epigrafi relative ad Atene e ai suoi cittadini anche nel resto dell'opera e, in particolare, nel IV libro, in quelli centrali (V-VI) e negli ultimi due (IX-X): in molti casi, il riferimento è fatto a testi iscritti provenienti dalle stesse regioni a cui è di volta in volta dedicata la *syggraphe* nella quale le segnalazioni risultano inserite<sup>13</sup>; in pochi altri, invece, a iscrizioni provenienti dall'Attica, ma citate fuori dal proprio contesto (geografico/monumentale) di appartenenza<sup>14</sup>. In ogni caso, anche a prescindere dalla diversa provenienza e nonostante la distribuzione nei singoli libri delle testimonianze in questione (almeno una quarantina), non c'è dubbio che, nell'insieme, siffatti riferimenti costituiscano un vero e proprio *corpus* epigrafico, che non trova riscontro nell'analogo materiale trasmesso da Pausania e che resta, pur sempre, un *unicum* in tutta la *Periegesi*, anche se, per le ragioni dette prima<sup>15</sup>, pure nel caso specifico siamo costretti a parlare in termini approssimativi del numero di iscrizioni utilizzate dallo scrittore.

Evidentemente, la difficoltà appena rilevata è cosa che prescinde sia dal contenuto del messaggio iscritto, sia dal tipo di *theoremata* preso in

---

ἵππον, ὃς ἐφεξῆς τῇ εἰκόνι ἐστὶ τοῦ Σάρδου, Ἀθηναῖος Καλλίας Λυσιμαχίδου [πατρὸς] ἀναθεῖναι φησὶν ἰδίᾳ περιποιησάμενος ἀπὸ τοῦ πρὸς Πέρσας πολέμου χρήματα («L'ateniese Callia, padre di Lisimachide, dice di aver personalmente dedicato l'immagine del cavallo, che si erge dopo la statua di Sardo, perché era riuscito ad arricchirsi con la guerra contro i Persiani»). Per un caso simile menzionato nella *syggraphe* sull'Elide, cfr., per esempio, VI 17, 7-9 con TZIFOPOULOS 2013, 158 ss. Per quanto riguarda, in generale, il lessico tecnico-specialistico adottato da Pausania in riferimento all'ambito specifico dell'epigrafia, cfr. ZIZZA 2006, 81-97.

<sup>10</sup> In generale, sul materiale epigrafico trasmesso nella *Periegesi* (distribuzione nei singoli libri, tipologie dei riferimenti e del messaggio contenuto, zone e oggetti di provenienza delle iscrizioni), cfr. ZIZZA 2006, 21 ss. (con Tabelle 1-4 e Liste 1-2).

<sup>11</sup> Cfr. l'elenco numerato e dettagliato in *Appendice A*.

<sup>12</sup> Cfr. la Tabella 1 in *Appendice B*.

<sup>13</sup> Esclusa la citazione epigrafica/letteraria dell'epigramma sepolcrale di Eschilo (al riguardo, Pausania si mostra interessato solo al messaggio contenuto nel testo, a prescindere dal fatto che i versi in questione fossero stati effettivamente incisi su una stele e posti sulla tomba del tragediografo [vd. il *locus* nr. 11 in *Appendice A*]), per il resto si vedano in *Appendice A*, i *loci* nr. 12-16, 18-22 e 26-27. Vd. anche in *Appendice B*, la Tabella 2.

<sup>14</sup> Cfr. in *Appendice A*, i *loci* nr. 17, 28 e 32 (corrispondenti in ZIZZA 2006 rispettivamente alle Iscr. nr. 50, 38 e 4).

<sup>15</sup> Cfr. *supra*, n. 9.



considerazione<sup>16</sup>. Nel libro dedicato all'Attica, per esempio, il problema in questione riguarda, tra gli altri casi, le iscrizioni relative ad alcuni monumenti sepolcrali del cosiddetto *demosion sema*<sup>17</sup>. Qui, infatti, o viene utilizzato il termine *stelai* al plurale, senza alcuna indicazione numerica<sup>18</sup>, o, in genere, non si registrano riferimenti epigrafici espliciti, anche se è molto probabile che Pausania si sia servito di iscrizioni, pure nei casi in cui evita di menzionare le fonti consultate e la natura di queste<sup>19</sup>. Stesso discorso, ancora, per quanto riguarda ciò che viene riferito a I 32, 3, sia a proposito del *taphos* per i caduti ateniesi nella battaglia di Maratona, dove si parla genericamente di *stelai* contenenti i nomi dei soldati, sia a proposito del monumento sepolcrale per i Plateesi morti nella medesima battaglia: anche se, nel caso specifico, non è fatto riferimento a stele e a epigrafi, non sembra affatto da escludere la possibilità che, grazie alla presenza *in situ* di questo tipo di fonti, Pausania sia stato in grado di indicare l'appartenenza poleica dei caduti e lo *status* sociale di alcuni di questi:

«Nella piana [sc.: di Maratona] c'è la tomba degli Ateniesi, con sopra le stele contenenti i nomi dei caduti, tribù per tribù (τάφος δὲ ἐν τῷ πεδίῳ Ἀθηναίων ἐστίν, ἐπὶ δὲ αὐτῷ στήλαι τὰ ὀνόματα τῶν ἀποθανόντων κατὰ φυλὰς ἐκάστων ἔχουσαι), e un'altra tomba per i Beoti di Platea e per gli schiavi (καὶ ἕτερος Πλαταιεῦσι Βοιωτῶν καὶ δούλοις): infatti allora per la prima volta presero parte a una battaglia anche schiavi (ἐμαχέσαντο γὰρ καὶ δούλοι τότε πρῶτον)».

Fin qui, dunque, esempi relativi a tombe e a iscrizioni su stele; ma non mancano casi analoghi anche tra le epigrafi 'commemorative'. Penso, in particolare, agli scudi menzionati a conclusione della descrizione della *Stoa Poikile* di Atene (I 15, 4):

«Ci sono poi scudi di bronzo: su alcuni è apposta un'epigrafe che li dice presi agli Scionei e ai loro alleati (ἐνταῦθα ἀσπίδες κεῖνται χαλκαῖ, καὶ ταῖς μὲν ἐστὶν ἐπίγραμμα ἀπὸ <Σ>κιωναίων καὶ τῶν ἐπικούρων εἶναι); gli altri scudi, cosparsi di pece perché non li rovinino il tempo e la ruggine, si dice che siano degli Spartani fatti prigionieri nell'isola di Sfacteria (τὰς δὲ ἐπαληθιμμένας πίσση, μὴ σφᾶς ὃ τε χρόνος λυμήνηται καὶ <ό> ἰός, Λακεδαιμονίων εἶναι λέγεται τῶν ἀλόντων ἐν τῇ Σφακτηρίᾳ νήσῳ)».

<sup>16</sup> A proposito degli oggetti di provenienza delle iscrizioni 'ateniesi' della *Periegesi*, cfr., in *Appendice B*, la Tabella 3.

<sup>17</sup> I 29, 2-16; cfr. anche *infra*, nel testo (e n. 41 ss.).

<sup>18</sup> Cfr., per esempio, i *loci* nr. 4 e 5 in *Appendice A*.

<sup>19</sup> Cfr., tra i molti casi, I 29, 3; 29, 5-8.



Nel brano, evidentemente, è fatto riferimento all'iscrizione che compariva su alcuni scudi in bronzo e che consente a Pausania di affermare con sicurezza che si trattava di armi sottratte dagli Ateniesi agli Scionei e ai loro alleati in occasione della presa della città ubicata nella penisola di Pallene (421 a.C.). Ma, se nel caso specifico, non siamo in grado di dire né quanti scudi ἀπὸ Σκιωναίων si trovassero ancora *in situ*, né su quanti di questi fosse riportato il medesimo testo epigrafico (καὶ ταῖς μὲν ἐστὶν ἐπίγραμμα), a proposito del bottino di guerra sottratto agli Spartani a Sfacteria (425 a.C.), invece, non è dato sapere il canale informativo utilizzato. È tuttavia possibile che pure questi scudi presentassero un testo iscritto e che Pausania, da parte sua, abbia evitato di segnalarlo esplicitamente forse perché – avendo già fatto riferimento all'epigramma apposto agli scudi degli Scionei – ha ritenuto superfluo ribadire che, grazie al medesimo tipo di fonte, era riuscito a conoscere anche la 'storia' relativa al secondo gruppo di *theoremata*. Tra l'altro, è significativo che, nel caso specifico, l'archeologia ci abbia restituito frammenti di uno scudo recante un testo epigrafico, che si rivela sostanzialmente coerente (anche se non perfettamente coincidente), con le informazioni riportate da Pausania e introdotte da un generico *legetai*<sup>20</sup> (IG I<sup>3</sup> 522): Ἀθηναῖοι / ἀπὸ Λακεδ- / αμ[ο]νίων / ἐκ [Πύ]λο. Ovviamente, nonostante il rinvenimento, resta difficile stabilire con sicurezza se il reperto in questione sia uno di quelli che Pausania riuscì a vedere nel portico e se lo scrittore abbia appreso le notizie che riferisce da fonti orali<sup>21</sup> o, in alternativa,

---

<sup>20</sup> Come è noto, il verbo in questione nella *Periegesi* risulta indifferentemente utilizzato in riferimento sia a fonti orali che a fonti (i)scritte. Sulla questione specifica, cfr., da ultimo, DIMAURO 2016 (*passim*).

<sup>21</sup> Magari dalla viva voce degli Ateniesi o dagli «esperti di storia e di antichità» incontrati in città e/o altrove (l'espressione inserita tra virgolette è mutuata da due distinte notazioni riportate da Pausania rispettivamente a I 3, 3 e a I 27, 4). Il dubbio sollevato nel testo vale, evidentemente, per molti altri casi analoghi agli scudi dei Lacedemoni: penso, per esempio, alla quadriga celebrativa della vittoria ateniese del 506 a.C. sui Beoti e sui Calcidesi. Conosciamo l'epigramma relativo al donario realizzato con la decima del riscatto dei prigionieri sia per tradizione storiografico-letteraria a partire da Erodoto (V 77, 3-4), sia per via archeologico-epigrafica (IG I<sup>3</sup> 501 A e B). Ma Pausania, da parte sua, si limita a segnalare la presenza della quadriga, senza far alcun riferimento esplicito al relativo testo epigrafico (I 28, 2). Qual è il motivo di questo 'silenzio'? Difficile dirlo con sicurezza. Forse, dal momento che il *theoremata* era fin troppo noto e famoso, Pausania si comporta di conseguenza e, dunque, si accontenta di fare un cenno cursorio al monumento, evitando pure di menzionare l'epigramma epigrafico. Ma non è da escludere – anche se poco probabile – che, al tempo del suo viaggio ad Atene, il testo epigrafico non esistesse più *in situ*, né in relazione al gruppo scultorio, né in prossimità delle catene dei prigionieri che erano state appese all'opistodomo del tempio di Atena. In generale, sulle iscrizioni del donario e sul complicatissimo problema della topografia dell'Acropoli connesso alla



da qualche testimonianza iscritta, indipendentemente dal fatto che questa sia o meno da identificare con l'esemplare rinvenuto o con altri oggetti simili, che, però, fino ad ora non sono stati ritrovati. In un caso o nell'altro, però, anche a prescindere dalla banalizzazione e dalla semplificazione a cui Pausania o le sue fonti avrebbero potuto sottoporre il testo consultato *de visu* o la storia dei conflitti consumatisi tra Atene e Sparta in prossimità delle coste della Messenia<sup>22</sup>, ciò che vale la pena di sottolineare è sicuramente il fatto che l'epigrafia ha per lo meno confermato documentariamente l'attendibilità delle notizie trasmesse nella *Periegesi* e, quindi, anche l'uso da parte dello scrittore di buoni canali informativi, indipendentemente dalla natura di questi.

Al di là del brano relativo agli scudi degli Spartani e considerati, invece, i casi passati in rassegna nelle pagine e nelle note precedenti (penso, in particolare, alle iscrizioni relative alla presa di Scione, alle stele del *demosion sema* e delle tombe nella piana di Maratona)<sup>23</sup>, credo che occorra quanto meno ammettere la possibilità che Pausania si sia potuto servire spesso di materiale epigrafico, anche se la cosa, per qualche motivo, non è dichiarata ogni volta in maniera esplicita<sup>24</sup>. A questo proposito, tra l'altro,

---

questione della ubicazione del monumento celebrativo in questione cfr., tra i lavori più recenti, BERTI 2010 e 2012; DI CESARE 2015, 139 ss. e 142 ss.

<sup>22</sup> Il riferimento specifico è alla indicazione del luogo in cui avvenne lo scontro. Se, infatti, in *IG I<sup>3</sup> 522, 4* è menzionata Pilo, nella *Periegesi*, invece, Pausania sembrerebbe utilizzare una sorta di perifrasi, forse proprio per agevolare l'identificazione e la corretta contestualizzazione temporale del conflitto in questione (τὰς δὲ ... Λακεδαιμονίων εἶναι λέγεται τῶν ἀλόντων ἐν τῇ Σφακτηρίᾳ νήσῳ). Dopo tutto, la battaglia di Pilo aveva determinato e preceduto di pochissimo l'evento memorabile di Sfacteria (cfr. Thuc. IV 3 ss.; 13 ss.; 23 ss. e 37-41); e i fatti verificatisi sull'isola dovevano essere sicuramente più noti e più evocativi di quanto potesse essere noto ed evocativo l'episodio citato nel testo epigrafico.

<sup>23</sup> Casi più o meno analoghi si registrano pure in altri libri dell'opera; cfr., per esempio, V 15, 11 (le iscrizioni presenti su alcuni altari dedicati ad Ammone); 26, 5 (le epigrafi dedicatorie relative ai numerosi *ex voto* di Micito); VI 19, 4 (gli *epigrammata* relativi al talamo costruito all'interno del tesoro dei Sicionii e quelli che comparivano su altri *ex voto* custoditi nel medesimo edificio).

<sup>24</sup> A questo proposito, cfr. LASAGNI-TROPEA 2019, 151 ss. in particolare per il caso relativo alla statua onorifica di Olimpiodoro e sul trattamento a questi riservato da Pausania (vd. I 25, 2 ss. e anche *infra*, n. 56). Per fare qualcun altro dei numerosissimi esempi possibili e per limitarci alla *syggraphe* sull'Attica, oltre ai passi segnalati *supra* (nel testo e nelle note), cfr. anche I 5, 1 ss. (a proposito delle statue degli eroi eponimi delle tribù ateniesi); 18, 3 (per quanto riguarda le leggi di Solone scritte sugli ἄξονες e custodite ad Atene nel Pritaneo); 19, 4 (in merito al nome dello scultore della statua di Afrodite Urania: ma al riguardo specifico e su un altro caso analogo vd. *infra*, n. 36); 36, 3 e 4 (per la stele iconica di Antemocrito e per la tomba di Molotto, che erano ubicate, entrambe, lungo la via sacra che da Atene conduceva ad Eleusi). Per quanto riguarda gli esempi rintracciabili nelle altre *syggraphai* che compongono l'opera, è sufficiente, a mio avviso, fare riferimento alle scene e ai personaggi



non mi sembra privo di significato né che molte notizie tradite nella *Periegesi* (inclusi alcuni riferimenti epigrafici) trovino conferme inequivocabili in iscrizioni rinvenute nei siti visitati dallo scrittore<sup>25</sup>, né che nel corso dell'opera venga concesso uno spazio considerevole a 'oggetti', che, in genere, presentavano messaggi iscritti e che questo fatto abbia potuto indurre Pausania a sfruttare questo tipo di fonti, pur non segnalandone la presenza.

Fin qui, dunque, per quanto riguarda (anche) i documenti 'nascosti' e quelli, in qualche misura, non immediatamente evidenti; sull'argomento, però, basti quanto già detto, dal momento che – lo ribadiamo – è nostra intenzione, in questa sede, concentrarci soprattutto sulle testimonianze epigrafiche a cui Pausania mostra di fare espliciti riferimenti. Sono, infatti, dichiarazioni di questo genere che consentono di apprezzare in tutta la loro 'monumentalità' quei materiali documentari che in genere gli autori antichi tendono a non lasciare intravedere. E più o meno lo stesso discorso può valere per le dichiarazioni relative alla assenza di iscrizioni<sup>26</sup>. Credo, infatti, che segnalazioni di questo tipo – alla stessa maniera (o forse di più) dei casi

---

raffigurati sull'Arca di Cipselo (V 17, 5 ss.) e sulla Lesche dei Cnidii (X 25, 1 ss.). Infatti, nel corso della dettagliata descrizione di questi due *theoremata*, è molto probabile che, in tanti casi, Pausania, pur non dichiarandolo esplicitamente, si sia servito delle iscrizioni che, in genere, dovevano comparire accanto alla maggior parte dei soggetti dipinti o scolpiti; a questo proposito, cfr. ZIZZA 2006, 208 ss. e il commento all'Iscr. nr. 54 (= X 27, 4), in part. 389 ss. e n. 2.

<sup>25</sup> A prescindere dal caso degli scudi degli Spartani a Sfacteria, cfr., per esempio, *IG II/III<sup>2</sup> 3464* (Συη[ρις . .]γρου / Σ — — — / Λυσ[ιμάχ]ης / διά[κο]νο / ἡ ἐν τ[ῶ]ι ἰε[ρ]ῶι / εἰκῶν με [ἦδε] σαφῆς δηλοῖ / τύπου· κτλ.) con I 27, 4 (già citato *supra*, alla n. 9), dove viene segnalata la presenza di una statua, che – parlando attraverso l'epigrafe relativa alla scultura – si presenta dicendo di essere Syeris, la vecchia assistente della sacerdotessa Lisimache: πρὸς δὲ τῷ ναῶ τῆς Ἀθηνᾶς ἔστι μὲν τευῆρις πρεσβυτις ... φαρμένη διάκονος εἶναι Λυσιμάχη. A questo proposito, tra l'altro, il fatto che del termine *diakonos* non si registrino altre occorrenze nella *Periegesi* potrebbe essere una spia del fatto che Pausania, nel caso specifico, abbia utilizzato solo l'epigrafe relativa alla scultura vista sull'Acropoli di Atene e che, di conseguenza, tutte le informazioni tradite su Syeris non siano altro che una parafrasi sintetica del testo iscritto, che, in prima persona, dava vita e voce al personaggio rappresentato (su Syeris e sulla relativa iscrizione cfr. KEESLING 2012). Per altri esempi più o meno analoghi a quello qui sopra citato cfr. ZIZZA 2006, 23 ss. e, in particolare, i commenti alle Iscr. nr. 8 (= V 10, 4), 20 (= V 22, 3) e 22 (= V 24, 3). In generale, sulla questione specifica accennata nel testo e per altri confronti tra l'epigrafia e alcune informazioni trasmesse da Pausania, ma non corredate da indicazioni relative al tipo di fonte utilizzata, cfr. GALLAVOTTI 1978 e 1979; HABICHT 1984 e 1985, 64-94; TZIFOPOULOS 1991 (in particolare le due sezioni del volume dedicate rispettivamente a *Direct* e *Indirect Epigraphical Evidence*) e 1993, 158 ss.; PRITCHETT 1998 (*passim*) e MODENESI 2001, 15 ss.

<sup>26</sup> In questo senso, cfr. i passi citati nelle note successive e, per una rassegna completa, ZIZZA 2006, 21 e 407 ss.



in cui viene segnalata la presenza di un testo epigrafico – possono a buon diritto essere considerate come indizi rivelatori dell’attenzione speciale riservata a questo materiale. Del resto, è evidente che siffatte notazioni non abbiano funzioni di ‘servizio’, ma assolvano con profitto soprattutto il compito di fornire elementi probanti a proposito della completezza e del rigore dell’indagine svolta, anche a prescindere dai risultati ottenuti. Di qui, il fatto che, nella *Periegesi*, i *loci* in cui risulta esplicitamente segnalata la presenza (o, in alternativa, l’assenza) di oggetti recanti testi iscritti presentino in genere un corredo di indicazioni utili a chiunque avesse sentito l’esigenza di verificare, a seconda delle circostanze, o la coerenza tra le informazioni tradite per via epigrafica e quelle che Pausania dice di aver reperito tramite la consultazione della medesima testimonianza iscritta o la fondatezza della ragione per la quale lo scrittore abbia fatto ricorso a fonti alternative<sup>27</sup> e/o a congetture basate su eventuali elementi iconografici<sup>28</sup>.

Evidentemente, quanto appena rilevato a proposito dell’attenzione mostrata da Pausania nei confronti del lettore riguarda in genere la stragrande maggioranza dei *theoremata* che compaiono nell’opera, e non solo quelli che presentavano iscrizioni o che, per qualche motivo, non le presentavano. Ma non c’è dubbio che, di solito, l’individuazione di un luogo, di un edificio o di un monumento risulti tanto più agevolata quanto più il *theoremata* segnalato si rivela o apprezzabile solo tramite una ispezione accurata dei dettagli<sup>29</sup> o estremamente importante dal punto di vista storico-documentario e, quindi, ritenuto in grado di confermare in maniera mirabile la bontà del *logos* che al *theoremata* preso in considerazione risultava in qualche modo collegato<sup>30</sup>. Ed è, per entrambe le ragioni appena dette, che di solito per i *theoremata* iscritti viene fornita una serie piuttosto nutrita di coordinate spaziali che non trova frequentemente riscontro nell’analogo apparato informativo posto a corredo delle segnalazioni di *theoremata* che non pertenevano – per così dire – all’ambito specifico dell’epigrafia. Nella *Periegesi*, infatti, non mancano né riferimenti puntuali a iscrizioni non

---

<sup>27</sup> Penso, in particolare, ai racconti tradizionali (al riguardo, cfr., per esempio, V 18, 4; VI 4, 8; VIII 40, 1).

<sup>28</sup> Cfr., per esempio, V 17, 9; 17, 11; 18, 2 e, in particolare, sempre a proposito della cosiddetta Arca di Cipselo ad Olimpia, 19, 7: ἡ δὲ ἀνωτάτω χώρα – πέντε γὰρ ἀριθμὸν εἰσι – παρέχεται μὲν ἐπίγραμμα οὐδέν, λείπεται δὲ εἰκάζειν ἐς τὰ ἐπιειρασμένα («La fascia superiore – in tutto sono infatti cinque – non reca alcuna iscrizione, e intorno ai rilievi non resta che fare congetture»).

<sup>29</sup> Cfr. ZIZZA 2006, 54-59.

<sup>30</sup> Per qualche esempio, cfr. ZIZZA 2019, 535 ss. a proposito, soprattutto, dell’isola di Patroclo, degli altari del Falero, del tempio di Era sulla strada che collegava il Falero ad Atene e della descrizione del sito e dei monumenti del Pireo.



immediatamente visibili (magari perché collocate o insieme ad altri testi epigrafici o in punti insoliti di un 'monumento')<sup>31</sup>, né casi in cui le epigrafi (a prescindere dalla loro ubicazione) mostrino di essere presentate come vere e proprie prove documentali<sup>32</sup>. A questo proposito, per esempio, all'interno dell'opera, non è affatto difficile individuare *excursus* narrativi che sembrano essere stati inseriti nel testo su sollecitazione di *theoremata* iscritti, anche a prescindere sia dall'importanza documentaria posseduta da questi, sia dalla accuratezza della descrizione fornita da Pausania. Molto spesso, infatti, l'attenzione dello scrittore appare concentrata più sui testi iscritti che sui relativi supporti e, in questi casi, le citazioni epigrafiche appaiono talvolta funzionare come meri pretesti per raccontare una storia ancora in gran parte 'inedita' o per celebrare il ricordo di fatti piuttosto noti. Il discorso, ovviamente, vale sia quando i riferimenti riguardano il passato mitico o il mondo degli dèi e degli eroi<sup>33</sup>, sia quando gli interventi coinvolgono eventi, personaggi e fenomeni storici, indipendentemente dall'ambito specifico di volta in volta toccato<sup>34</sup>. Non è raro, d'altra parte, che le iscrizioni vengano utilizzate per parlare di agoni panellenici e di vittorie agonistiche<sup>35</sup>, per trattare argomenti di carattere sacro/culturale e artistico-letterario<sup>36</sup> o, ancora,

<sup>31</sup> A questo proposito cfr. ZIZZA 2006, 55 ss., 98 ss., 257 ss. e 2019, 531 e n. 16.

<sup>32</sup> Cfr. ZIZZA 2006, 410 ss. e il commento, per esempio, all'Iscr. nr. 6 (= V 10, 2), 7 (= V 10, 3), 31 (= VI 8, 2), 39 (= VII 17, 7), 41 (= VIII 10, 10), 45 (= IX 11, 1), 49 (= X 12, 6).

<sup>33</sup> Tra i riferimenti epigrafici che riguardano Atene e che compaiono sia nel I libro che nei successivi cfr., per esempio, I 2, 4; 19, 2; 37, 2; V 19, 3-4. Per maggiori informazioni sui passi elencati, cfr. *Appendice A: II. Atene e il mondo degli dèi e degli eroi*.

<sup>34</sup> Cfr., a questo proposito, la nota successiva, nella quale, come nella precedente, mi limito a citare puntualmente solo esempi pertinenti ad Atene. In generale, invece, sulla tipologia e sul contenuto delle iscrizioni menzionate nella *Periegesi*, cfr. ZIZZA 2006, 63-79.

<sup>35</sup> Per quanto riguarda le iscrizioni relative, in qualche modo, a fatti e a personaggi storici legati a Olimpia e alle gare olimpiche (vd. *Appendice A: III. Atene e il mondo degli agoni e di Olimpia*), cfr., soprattutto, V 21, 5-7, per le sei statue (con relative iscrizioni) realizzate e offerte dagli Elei con i proventi delle multe imposte al pentatleta ateniese Callippo; ma vd. anche VI 20, 14, a proposito di Cleeta di Sicione, che aveva fatto incidere su una sua statua ubicata ad Atene la cosa per la quale andava maggiormente orgoglioso e, cioè, di aver inventato il sistema per far partire i cavalli a Olimpia (cfr., a questo proposito, il commento alla Iscr. nr. 38 in ZIZZA 2006).

<sup>36</sup> Per le iscrizioni storiche di carattere sacro/culturale (vd. *Appendice A: IV. Atene e l'epigrafia di carattere sacro/culturale e 'devozionale'*), cfr. I 26, 4 (statua di Atena seduta con iscrizione: dedica votiva di Callia per motivi a noi sconosciuti); 27, 4 (statua iscritta di Syeris, *diakonos* della sacerdotessa Lisimache: cfr. *supra*, nn. 9 e 25); 30, 1 (altare di Eros con iscrizione votiva di Carmo, che si presenta come il primo ad aver dedicato un altare a Eros); 37, 2 (per l'elogio rivolto ai Fitalidi per la loro devozione e, probabilmente, per la funzione sacerdotale che ricoprirono in età storica: a quanto pare, era affidato a loro il compito di provvedere al culto di Teseo; per un commento all'iscrizione cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 3; sulla centralità di Teseo nella *Periegesi*, vd. Zizza 2019, 540 n. 36 e *passim*); IV 1, 7-9 (per l'elogio



per ripercorrere alcune tappe della storia politico-militare dei Greci e, in particolar modo, di quella degli Ateniesi, attraverso la quale lo scrittore rilegge spesso le storie di altre realtà della Grecia<sup>37</sup>.

In tutti questi casi, dunque, il rapporto tra le digressioni narrative e l'epigrafia si rivela sostanzialmente analogo a quello di interazione/integrazione reciproca che intercorre di solito tra i *logoi* e i *theoremata*<sup>38</sup>. In genere, del resto, i testi epigrafici – e, di conseguenza, gli oggetti a cui questi appartenevano – rientrano a pieno titolo tra le cose degne di essere viste, sebbene si possano considerare come *theoremata* a statuto speciale: si tratta, infatti, di oggetti 'parlanti' e rappresentano, pertanto, una sorta di sintesi (una via di mezzo) tra i *theoremata* e i *logoi* propriamente detti, con tutto ciò che questo significa, in termini di 'coerenza' formale, per

---

rivolto ai Licomidi, il *genos* particolarmente devoto a Demetra; cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 4). A proposito dei riferimenti a epigrafi di carattere artistico (*Appendice A: V. L'epigrafia e la storia dell'arte ateniese*), cfr., in particolare, I 2, 4 (Prassitele); 26, 4 (Endoios); VI 20, 14 (Cleeta, su cui vd. *supra*, n. 35). Nello stesso gruppo, rientrano, con ogni probabilità, anche altri due *loci* e, cioè, I 19, 2 (statua ermaica di Afrodite Urania ad Atene: vd. il *locus* nr. 24 in *Appendice A*) e V 23, 1-3 (statua di Zeus ad Olimpia dedicata dai Greci che combatterono a Platea contro Mardonio e i Medi: vd. il *locus* nr. 13 in *Appendice A*). In entrambi i casi, infatti, vengono riferiti i nomi degli scultori (rispettivamente, Alcamene e Anassagora) e, sebbene Pausania non dica esplicitamente che le firme degli artisti erano iscritte sui *theoremata* in questione, è, comunque, molto probabile che anche queste indicazioni siano state reperite per via epigrafica e che la cosa non sia stata ribadita forse perché ritenuta ridondante: a proposito di tutte e due le statue, lo scrittore segnala la presenza di testi epigrafici e dichiara esplicitamente di aver appreso da questi testi, nel primo caso, la relazione esistente tra Afrodite Urania e le Moire e, nel secondo, i nomi delle città che presero parte alla battaglia di Platea contro i Persiani. Inoltre, non mi sembra da escludere la possibilità che una conferma all'ipotesi appena formulata possa essere rintracciata nel fatto che Pausania, in entrambi i passi, enfatizzi l'assenza di tradizioni e di fonti ben informate, in un caso, sui *theoremata* presi in considerazione, e nell'altro, sullo scultore stesso (cfr. I 19, 2: «Sulla località che chiamano Giardini e sul tempio di Afrodite, non corre ad Atene alcuna tradizione particolare [οὐδεὶς λεγόμενός σφισὶν ἔστι λόγος]; e neppure sulla statua di Afrodite che si erge vicino al tempio»; V 23, 3: «La statua dedicata dai Greci ad Olimpia la fece Anassagora di Egina: un artista che coloro che trattarono di Platea non menzionarono nei loro scritti [τοῦτον οἱ συγγράψαντες τὰ ἐς Πλαταιᾶς παρῆσιν ἐν τοῖς λόγοις]»).

<sup>37</sup> Sulla questione specifica cfr. anche *infra*, nelle pagine conclusive del presente articolo. In generale, sulla centralità di Atene nella *Periegesi*, cfr. ZIZZA 2019. Sia nella *syggraphe* sull'Attica che nel resto dell'opera si registrano riferimenti epigrafici espliciti relativi tanto alla storia politico-militare di Atene, quanto ad Ateniesi illustri, che, con questo tipo di storia, avevano avuto in qualche modo a che fare (cfr. *Appendice A: I. L'epigrafia e i 'frammenti' di storia politico-militare ateniese*). Di alcuni di questi riferimenti abbiamo già dato conto nelle pagine e nelle note precedenti; su altri torneremo più avanti, ma, per ragioni di spazio, è evidente che per molte iscrizioni del *corpus* ateniese della *Periegesi* dovranno bastare le notazioni sintetiche riportare in *Appendice A*.

<sup>38</sup> Cfr. ZIZZA 2019, 534 ss. e 543 ss.



un'opera che, nelle intenzioni dell'autore, doveva essere un racconto *sub specie spatii* dei cosiddetti πάντα ... τὰ Ἑλληνικά e, quindi, anche di storia politico-militare.

Se, dunque, è vero che tendenzialmente tutto ciò che Pausania riferisce nella *Periegesi* trova nei percorsi tracciati la sua (apparentemente unica) 'ragion d'essere' e (di sicuro) il suo principio unificatore e organizzatore, non dovrebbe suscitare alcuna meraviglia né che una porzione consistente dell'opera abbia un carattere descrittivo, né che in questo tipo di sezioni si concentri la stragrande maggioranza dei riferimenti sia, in generale, alle 'cose' degne di essere viste, sia, in particolare, agli oggetti iscritti. Al riguardo specifico, pertanto, se il più delle volte l'area di provenienza delle iscrizioni coincide con la zona trattata nella sezione in cui i riferimenti epigrafici risultano inseriti<sup>39</sup>, la cosa non significa affatto che Pausania sia stato indotto a segnalarne la presenza solo perché costituivano una parte di un tutto ed erano da considerare, magari, come un elemento (significativo) di un insieme di altri elementi più o meno significativi. Le prove, in questo senso, anche se talvolta sono difficili da individuare immediatamente, non mancano di sicuro; e che, nonostante tutto, il ruolo che lo scrittore attribuisce a questo tipo di materiale non sia affatto accessorio è in genere evidente anche dal trattamento che viene riservato alle iscrizioni relative ad Atene e alla sua storia politico-militare, pure nei casi di cui stiamo parlando e, cioè, quando la loro segnalazione dà maggiormente l'impressione di essere motivata dall'esigenza di descrivere al meglio la *polis* o alcune aree di questa<sup>40</sup>. Si pensi, a questo proposito, al gruppo di epigrafi relative ai monumenti sepolcrali del già menzionato *demotion sema*, che Pausania inizia a passare in rassegna nel momento in cui il suo itinerario tocca la zona in questione e, nella fattispecie, il settore a Nord-Ovest rispetto alla porta del *Dipylon*<sup>41</sup>. Si tratta, come è noto, di una lunga sezione descrittiva (I 29, 2 ss.), nel corso

---

<sup>39</sup> Va da sé che il discorso riguarda in genere tutti i tipi di *theoremata*, anche a prescindere dalla presenza o meno di messaggi iscritti.

<sup>40</sup> Cfr. in *Appendice B* la Tabella 1: *Iscrizioni provenienti dall'Attica e da Atene (le zone della polis)*.

<sup>41</sup> Per un quadro storico-topografico della via che collegava il *Dipylon* e l'*Academia* cfr., tra i lavori più recenti, ARRINGTON 2010a e, soprattutto, MARCHIANDI 2014a e 2014b. In generale, sui funerali e sulle sepolture per i caduti in guerra e, in particolare, sul cimitero monumentale descritto da Pausania, sul significato politico-ideologico di cui il sito si faceva portatore, nonché su altre fonti antiche e per altra bibliografia, cfr., oltre a JACOBY 1944, CLAIRMONT 1983; PRITCHETT 1985, 106 ss., 145 ss. e 153 ss.; PRANDI 1990, 48-53; KNOEPFLER 1996; PORCIANI 1996; PRITCHETT 1998, 1-60; GIUDICE 2002; PATTERSON 2006; MARCHIANDI 2008, 113 ss.; GOETTE 2009, 197 ss.; ARRINGTON 2010b; LOW 2010 (e anche 2003); MARCHIANDI 2014b, 1441 ss.; MARCHIANDI - MARI 2016.



della quale lo scrittore tende a puntare lo *zoom* soprattutto sui soldati caduti e sulle battaglie in cui questi persero la vita, non senza, però, interrompere la descrizione con considerazioni personali e/o con l'aggiunta di notazioni storiche recuperate, oltre che dalle epigrafi *in situ*, anche da canali informativi diversi e di diverso tipo. Evidentemente, in questo caso, come in molti altri analoghi, la scelta di dedicare spazio ad un sito divenuto simbolo del dinamismo e della resistenza dimostrata da Atene in diverse occasioni risponde almeno a tre concorrenti ragioni fondamentali: quella – tutta erodotea – di salvare dall'oblio e dalla forza distruttrice del tempo e degli uomini un'area archeologica di grande rilevanza storica per gli Ateniesi e per i Greci liberi e indipendenti di un tempo; quella più squisitamente ideologica, che, coerentemente con l'orientamento filoateniese dell'autore, finisce spesso per dar forza persuasiva a interventi smaccatamente celebrativi<sup>42</sup>; e, per ultima (ma non meno importante), quella di tipo 'strategico-strumentale'. Non c'è dubbio, infatti, che il *demosion sema* abbia rappresentato per Pausania un'occasione speciale e straordinaria per integrare le scarse informazioni trasmesse dalle stele sepolcrali (poco più che elenchi di nomi accompagnati dall'indicazione della campagna militare)<sup>43</sup> e per porre sotto gli occhi del lettore gran parte della storia politico-militare di Atene, senza, pur tuttavia, dover dedicare una trattazione dettagliata e completa a ciascuno dei momenti di gloria 'patria' ricordati<sup>44</sup>. Diversamente, lo scrittore sarebbe stato costretto a derogare al principio che anima e guida la sua proiezione nei fatti del passato, visto che – trattandosi di storie piuttosto note – avrebbe dovuto ripetere cose già dette correttamente e autorevolmente dai predecessori e, in particolare, dagli storici che si erano occupati di battaglie a loro coeve. Di qui, dunque, il motivo per il quale, nel caso specifico, gli eventi e i personaggi sono solo evocati e i relativi *logoi*, anche se concorrono spesso a 'spezzare' la descrizione, presentano nondimeno una estensione alquanto ridotta.

E il discorso vale anche per altri casi analoghi. Nelle sezioni descrittive della *syggraphe* sull'Attica, per esempio, si registrano diversi riferimenti epigrafici, dai quali Pausania sembra trarre lo spunto per l'inserimento di brevi *excursus* narrativi, che, ad una analisi più attenta, possono essere considerati come il risultato di una precisa opzione in questo senso. Si tratta,

---

<sup>42</sup> Sull'ideologia di Pausania, sul suo atenocentrismo e, in particolare, sul suo giudizio espresso nei confronti dell'Atene democratica cfr. ZIZZA 2019, 541-555.

<sup>43</sup> Cfr., per esempio, I 29, 4; 29, 6; 29, 7.

<sup>44</sup> Sulle battaglie che gli Ateniesi consideravano memorabili e che Pausania, da parte sua, ricorda, servendosi delle indicazioni contenute nelle stele sepolcrali del cimitero monumentale di Atene cfr. i *loci* nrr. 4-9 in *Appendice A*.



però, nella maggior parte dei casi, di *loci* dedicati a luoghi sacri, divinità, artisti e personaggi resi celebri, in qualche modo, dalla loro devozione nei confronti degli dèi<sup>45</sup>. Per il resto, invece, alle digressioni ‘sollecitate’ da iscrizioni relative alla storia politico-militare ateniese risulta concesso, in genere, uno spazio estremamente limitato, nel quale, pertanto, vengono fatte confluire poche informazioni in più rispetto a quelle trasmesse dalla testimonianza iscritta presa in considerazione: è il caso, per esempio, del *demosion sema* e della stragrande maggioranza dei riferimenti epigrafici appartenenti alla categoria di cui stiamo occupandoci<sup>46</sup>. Talvolta, però, capita anche che, agli occhi dello scrittore, la riproduzione alla lettera o la sintesi del messaggio contenuto in una iscrizione sembrino bastare per richiamare alla mente del lettore la storia di un evento piuttosto noto o il profilo di un personaggio illustre e famoso: è il caso, per esempio, degli scudi sottratti agli Scionei e ai Lacedemoni<sup>47</sup>. Evidentemente, anche quando il discorso coinvolge l’epigrafia, è sempre il confronto con i predecessori a funzionare come criterio fondamentale in base al quale scegliere se e fino a che punto cogliere l’opportunità della presenza di un documento epigrafico per intervenire in qualche modo su un determinato argomento o per far ‘parlare’, su un fatto o su un personaggio, solo l’iscrizione o, magari, il *theoremadocumento* sul quale la testimonianza in questione compariva. In questo modo, infatti, sia in un caso che nell’altro, l’originalità, che, nelle intenzioni di Pausania, doveva caratterizzare fortemente la sua opera, può essere comunque annoverata tra gli obiettivi raggiunti anche in virtù della presenza delle iscrizioni, dal momento che, come si è detto, si tratta di una categoria di fonti che, senza dubbio, nella letteratura e nella storiografia antica, era stata sfruttata poco e solo in rare occasioni<sup>48</sup>.

Se, dunque, per Pausania, il ricorso al materiale epigrafico poteva soddisfare appieno il bisogno di differenziare la sua scrittura da quelle già esistenti, non c’è da meravigliarsi che, talvolta, quando la scelta degli argomenti a cui dedicare spazio sembra essere determinata più da motivazioni ideologico-politiche che da quelle di tipo storiografico, lo scrittore mostri di approfittare delle iscrizioni per occuparsi di ‘frammenti’ di storie e di biografie già sistematicamente trattate da altri e per inserire nel testo *excursus* narrativi anche piuttosto estesi. A VI 3, 14, per esempio,

---

<sup>45</sup> Cfr. i *loci* nr. 23 ss. in *Appendice A*.

<sup>46</sup> Per i casi specifici si rinvia all’elenco riportato in *Appendice A: I. L’epigrafia e i ‘frammenti’ di storia politico-militare ateniese*.

<sup>47</sup> Per altri esempi, cfr., soprattutto, i *loci* nrr. 2, 12-14, 21 in *Appendice A*.

<sup>48</sup> Vd. *supra*, § 2 (la parte conclusiva) e n. 7. A questo proposito, vd. anche ZIZZA 2007.



l'attenzione del lettore è posta sulle due iscrizioni che comparivano sulla statua che i Samii avevano innalzato in onore di Lisandro ad Olimpia, quando le navi attiche – è Pausania a riferirlo a VI 3, 15 – furono catturate a Egospotami<sup>49</sup>. Evidentemente, descrivere l'*ex voto* e riportare alla lettera i testi epigrafici significava operare un salvataggio nei confronti di materiali e fonti che erano rimasti sconosciuti ai più e che, quindi, si rivelavano utili a rendere, comunque, originale l'intervento dello scrittore. Più straordinario ed 'insolito' appare, invece, il fatto che una siffatta scelta abbia, in qualche modo, costretto Pausania a parlare dei meriti che, quanto meno, i Samii avevano riconosciuto ad un personaggio nei confronti del quale non potevano certo nutrire simpatie né gli Ateniesi, né le tradizioni atenocentriche, alle quali in molte occasioni il nostro scrittore dà voce<sup>50</sup>. A prima vista, infatti, sembra che l'imparzialità abbia avuto la meglio sulla faziosità politica e, nella fattispecie, sull'antilaconismo e sul filoatticismo che l'opera lascia spesso e volentieri trasparire<sup>51</sup>. A ben guardare, però, è in tutt'altra direzione che sembra puntare la digressione storico-narrativa alla quale sono riservati i due paragrafi successivi alla presentazione del *theoremata* iscritto (VI 3, 15-16). La statua e la lode che i dedicanti indirizzavano a Lisandro diventano il pretesto per l'inserimento di considerazioni tese a dimostrare l'opportunità dei Samii (e degli Ioni, in generale) e, quindi, a sminuire sia il valore e la credibilità delle affermazioni contenute nel secondo dei due *epigrammata* relativi alla scultura, sia, di conseguenza, l'importanza e la grandezza degli *erga* compiuti dallo spartano. Di qui, dunque, l'apporto di prove 'materiali' e documentarie a sostegno delle critiche rivolte alla spregiudicatezza e al 'trasformismo' dei popoli in questione: nel momento in cui a primeggiare nel mondo greco fu la figura di Alcibiade, i Samii dedicarono a lui una statua in bronzo nel tempio di Era; quando, invece, la ribalta fu conquistata da Lisandro, gli stessi Samii resero omaggio allo spartano con la statua eretta ad Olimpia e gli Efesii fecero altrettanto, dedicando anche a lui una statua nel santuario di Artemide; e quando, poi, fu il momento di Conone e di Timoteo, sia i Samii che gli Efesii, per il proprio tornaconto, mutarono di nuovo atteggiamento e dedicarono alle loro rispettive divinità protettrici le statue dei due ateniesi fatte realizzare in bronzo. Anche in questo caso, dunque, il discorso finisce per trasformarsi in una celebrazione della forza e della resistenza di Atene, pur senza

<sup>49</sup> Cfr. il *locus* nr. 22 in *Appendice A* e il commento alle iscrizioni nrr. 28-29 in ZIZZA 2006.

<sup>50</sup> Vd. *supra*, n. 42.

<sup>51</sup> In particolare, sull'avversione di Pausania nei confronti di Sparta, cfr. ZIZZA 2019, 542-543 e nn. 44-45 (con bibliografia).



comportare la rinuncia a dar conto dell'esistenza ad Olimpia di un *theoremata* che non poteva di certo essere trascurato: dopo tutto, si trattava della statua di un personaggio storico di grosso calibro, che, se non altro, aveva saputo tener testa agli Ateniesi, senza, pur tuttavia, arrivare a scalfire la tenacia con la quale questi ultimi, nel giro di poco tempo, riuscirono a recuperare l'egemonia che da sempre avevano esercitato.

Le medesime considerazioni possono valere, ad esempio, per il riferimento che Pausania fa alla sconfitta ateniese a Tanagra (458/457 a.C.), visto che per Atene non fu né una disfatta, né uno scontro che rimase a lungo impunito: nello stesso anno (probabilmente nell'agosto del 457), gli Ateniesi – come è noto – riuscirono a battere Sparta a Enofita. Nel caso specifico, però, il motivo per il quale lo scrittore si sente, in qualche modo, obbligato a ricordare l'evento in questione è da individuare nel fatto che si trattava di una vittoria che gli Spartani avevano voluto celebrare con la realizzazione di uno scudo d'oro (con relativa iscrizione), che era stato collocato sotto la statua della Nike, che sormontava il vertice del frontone del tempio di Zeus ad Olimpia. Pausania, pertanto, nel descrivere il tempio, non poteva non segnalare la presenza di un *ex voto* di questo tipo, dal momento che, per il materiale con il quale era stato costruito (o solo ricoperto) e per il punto in cui si trovava, non passava di certo inosservato. Di qui, dunque, la strategia comunicativa messa in atto dallo scrittore per cercare di dare meno enfasi possibile ai fatti di cui il *theoremata* e il relativo testo epigrafico costituivano una testimonianza materiale e inequivocabile. Pausania, del resto, si limita a descrivere dettagliatamente l'oggetto prezioso e a riportare alla lettera l'iscrizione, senza aggiungere commenti o altre notazioni, ma lasciando la 'parola' solo ai distici elegiaci iscritti. È significativo, inoltre, che, dopo la riproduzione del testo della dedica, la battaglia non venga nemmeno chiamata per nome (ταύτης τῆς μάχης) e che si registri un rinvio del lettore ad altri *loci* dell'opera e, nella fattispecie, alla sezione del libro I dedicata al *demosion sema*, all'interno della quale compare un vago riferimento a quel medesimo 'frammento' di storia a cui, invece, la tradizione filospartana aveva fatto (comprensibilmente) da cassa di risonanza (I 29, 9). Anche qui, però, risulta quasi del tutto minimizzata sia la sconfitta subita da Atene, sia il ruolo che dovette effettivamente giocare la coalizione dei vincitori: l'episodio – a cui, tra l'altro, non è fatto cenno neanche nella *syggraphē* sulla *polis* di Tanagra<sup>52</sup> – è presentato come se si fosse trattato di uno scontro che aveva

---

<sup>52</sup> Cfr. IX 20, 1-5; 22, 1-4.



coinvolto soprattutto gli Argivi e che era stato perso dagli Ateniesi a causa del tradimento dei Tessali<sup>53</sup>.

Fin qui, dunque, per quanto riguarda, in generale, il rapporto tra la storia e il materiale epigrafico che compare nelle sezioni di carattere prevalentemente descrittivo e che, all'interno del *corpus* di iscrizioni della *Periegesi* (e, quindi, anche nel repertorio epigrafico relativo ad Atene), costituisce non solo la categoria numericamente più consistente, ma anche quella che, talvolta, ad una prima lettura, non consente di tirare una netta linea di confine tra i casi menzionati per motivi di completezza descrittiva e quelli che vengono utilizzati come documenti informativi indispensabili e/o come forme di garanzia esterna di veridicità. Il discorso non vale, invece, per i riferimenti epigrafici che risultano inseriti all'interno di segmenti narrativi e/o in *syggraphai* dedicate a regioni diverse da quella di provenienza del materiale epigrafico preso di volta in volta in considerazione. In questi casi, infatti, risulta immediatamente evidente sia l'attenzione dimostrata da Pausania per il documento in sé, a prescindere dal contesto geografico/monumentale di appartenenza e dalla funzione specifica che per il committente doveva originariamente assolvere una determinata epigrafe, sia la capacità posseduta dallo scrittore nel maneggiare questo tipo di materiale e nel porre le domande 'giuste' ad una fonte redatta con criteri e con scopi diversi da quelli da lui perseguiti.

Nel corso dell'opera, un siffatto trattamento sembra essere riservato a una ventina di iscrizioni<sup>54</sup>. Di queste, due riguardano la storia dell'arte ateniese e il rapporto tra Atene e il mondo degli agoni e di Olimpia<sup>55</sup>; tre, invece, la storia politico-militare della *polis* attica e, nella fattispecie, la vittoria riportata a Maratona contro i Persiani (490 a.C.), la partecipazione alla lotta comune dei Greci contro i Galati (279 a.C.) e la liberazione della città dal presidio che i Macedoni avevano posto al Museo (anni Ottanta-Settanta del III sec. a.C.)<sup>56</sup>. Si tratta, come è noto, di alcuni tra i momenti più

---

<sup>53</sup> Sull'iscrizione relativa allo scudo d'oro del tempio di Zeus ad Olimpia cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 8 e NAFISSI 2007, 210-214.

<sup>54</sup> Cfr. ZIZZA 2006, 44 ss.; 49-51 e il commento alle Iscr. nrr. 1-2, 4-5, 7, 38-39, 42-43, 48-49, 50.

<sup>55</sup> Cfr. i *loci* nr. 28 e 32 in *Appendice A* (ma vd. anche *supra*, n. 14).

<sup>56</sup> Cfr., rispettivamente, i *loci* nr. 11, 17 e 3 in *Appendice A* (per i primi due riferimenti vd. anche *supra*, nn. 13-14). In particolare, sul testo iscritto sullo scudo di Cidia e relativo alla resistenza opposta da Atene nei confronti dei Galati cfr. ZIZZA 2006, 371-378 (il commento alla Iscr. nr. 50) con BEARZOT 1992, 103 ss. e BULTRIGHINI - TORELLI 2017, 389 (ma anche 384 ss.); sull'episodio più glorioso della carriera di Olimpiodoro e, nella fattispecie, sulla liberazione del Museo dai Macedoni – evento menzionato (anche) in occasione del riferimento all'epigrafe apposta allo scudo di Leostene (pure questo, come il precedente, era



importanti della storia di Atene, sui quali Pausania – coerentemente con i suoi principi storiografici – torna (spesso) anche altre volte nel corso dell’opera, perché si rivelavano funzionali sia a esprimere in maniera chiara il suo pensiero politico, sia a tessere l’elogio di Atene e della forza esibita dagli Ateniesi nei confronti dei nemici di turno (nello specifico, Persiani, Macedoni e Galati/Celti; in generale, e altrove, Lacedemoni e Romani)<sup>57</sup>.

Nella *Periegesi*, dunque, storia e memoria appaiono intrecciarsi e – tra *logoi*, *theoremata* e testimonianze epigrafiche – finiscono il più delle volte per ‘coinvolgere’ Atene, pure quando il discorso riguarda fatti che interessarono altre realtà o l’intero mondo greco. A prescindere dalla natura delle fonti utilizzate e dalle strategie comunicative di volta in volta adottate, spesso, la storia dei Greci è presentata da Pausania come una storia ateniese, con tutto ciò che questo comporta a livello di ricostruzione dei fatti e di

---

ubicato nella *Stoa* di Zeus *Eleutherios* [vd. DI CESARE 2014] almeno fino a quando i soldati di Silla non lo sottrassero agli Ateniesi) – cfr. MUSTI - BESCHI 1982, 559 ss.; BEARZOT 1992, 82 ss.; BULTRIGHINI 1984 (*passim*); LASAGNI-TROPEA 2019, 151 ss. (con abbondante bibliografia).

<sup>57</sup> Per quanto riguarda, in particolare, l’ostilità nutrita da Pausania nei confronti di Roma cfr. ZIZZA 2019, 540 e n. 36, 558 e n. 93 (con bibliografia). A questo proposito, però, vale la pena di sottolineare che, all’interno del *corpus* di iscrizioni ‘ateniesi’ della *Periegesi*, i Romani sono degli illustri sconosciuti. Sembra quasi che lo scrittore abbia appositamente evitato di prendere in considerazione testimonianze epigrafiche che avrebbero potuto metterlo nelle condizioni di parlare di Roma e della Grecia ‘romana’ dei suoi tempi, visto che sia ad Atene che altrove un siffatto tipo di materiale non doveva di certo mancare. Del resto, non mi pare casuale il fatto che, per esempio, a proposito del ritratto di Milziade posto vicino al Pritaneo (e menzionato insieme a quello di Temistocle), Pausania si sia limitato a suggerire che l’iscrizione era stata modificata e che, pertanto, la scultura era stata ridedicata a un personaggio romano, del quale non vengono fornite ulteriori indicazioni (I 18, 3: τὰς γὰρ Μιλτιάδου καὶ Θεμιστοκλέους εἰκόνας ἐς Ῥωμαίων τε ἄνδρα καὶ Θοῤῃκα μετέγραψαν; vd. il *locus* nr. 2 in *Appendice A*). Forse, un siffatto silenzio è qualcosa di più che una semplice omissione di notizie: non è da escludere che Pausania abbia voluto, in questo modo, esprimere la sua disapprovazione non solo per l’appropriazione da parte di un romano del ‘volto’ (e della fama) di Milziade, ma anche – più in generale – per la presenza nel mondo greco di una Roma, dominatrice e ‘fagocitante’ della storia e dei suoi uomini illustri. È possibile che le medesime ragioni valgano anche per il trattamento riservato all’iscrizione relativa alla statua di Posidone vista ad Atene, nei pressi della porta del *Dipylon* (I 2, 4: cfr. il *locus* nr. 23 in *Appendice A*). Nel caso specifico, tuttavia, la cautela deve essere maggiore, dal momento che Pausania non dice né chi aveva modificato l’epigrafe originaria, né se la statua era stata ridedicata e se si era verificata una ‘appropriazione’ illecita dell’immagine del dio. Magari, il fatto che il nostro non si sia soffermato sull’iscrizione più recente è da ricondurre non a ragioni ideologico-politiche, ma al suo generale disinteresse per i documenti riscritti e, comunque, non originali, indipendentemente dal motivo della riscrittura e dalla identità del responsabile. In generale, sul tema del riuso (e, quindi, della *Reinscription*) di statue onorarie greche in età romana, cfr. i recenti lavori che C.M. Keesling (2005; 2007; 2010; 2017, 182 ss.) ha dedicato soprattutto a monumenti dell’Acropoli di Atene e, nella fattispecie, a *Dedications* e *Portrait Statues*.



interpretazione delle testimonianze. Non di rado, si tratta di distorsioni e alterazioni riconducibili alle tradizioni che vengono preferite per ragioni ideologiche; ma spesso la responsabilità è dello scrittore e della sua incondizionata ammirazione per Atene. Per Pausania, infatti, ogni occasione è buona per celebrare il glorioso passato della città e la fermezza di cui gli Ateniesi seppero dar prova anche nei periodi più difficili della loro storia e di quella degli altri Greci. E buone 'occasioni' potevano essere fornite anche dagli oggetti iscritti e dai 'frammenti' di storia ivi custoditi e spesso apprezzabili pure *de visu*. Di questo, Pausania è perfettamente consapevole; e, infatti, ci lascia un'opera, che a buon diritto può considerarsi un *unicum* nella tradizione letteraria e storiografica antica anche per il numero di iscrizioni che in essa sono menzionate e per le diverse tipologie di utilizzo messe in atto nei confronti di questo particolare tipo di fonti: *theoremata* in grado di comunicare *logoi*; *logoi* in grado di presentarsi come *theoremata*.

Cesare Zizza  
Università degli Studi di Pavia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Pal. San Tommaso - P.zza del Lino 2  
27100 - Pavia  
cesare.zizza@unipv.it  
on line dal 22.12.2020

### Bibliografia

- ANGELI BERTINELLI - CARENA - MANFREDINI - PICCIRILLI 1993  
Plutarco, *Le Vite di Nicia e di Crasso*, a cura di M.G. Angeli Bertinelli, C. Carena, M. Manfredini, L. Piccirilli, Fondazione Lorenzo Valla, Milano 1993.
- ARRINGTON 2010a  
N.T. Arrington, *Topographic Semantics: The Location of the Athenian Public Cemetery and its Significance for the Nascent Democracy*, «Hesperia» 79 (2010), 499-539.
- ARRINGTON 2010b  
N.T. Arrington, *Between Victory and Defeat: Framing the Fallen Warrior in Fifth-Century Athenian Art*, (Electronic Theses and Dissertations for the degree of Doctor of Philosophy in Classical Archaeology in the Graduate Division of the University of California, Berkeley = <https://escholarship.org/uc/item/7b03d0rv>), Berkeley 2010.
- BEARZOT 1992  
C. Bearzot, *Storia e storiografia ellenistica in Pausania il Periegeta*, Venezia 1992.
- BERTI 2010  
S. Berti, *La dedica degli Ateniesi per la vittoria su Beoti e Calcidesi del 506 a.C. (IG I<sup>3</sup> 501) e la data del suo ripristino*, «Aevum» 84 (2010), 7-40.



BERTI 2012

S. Berti, *La dedica degli Ateniesi per la vittoria su Beoti e Calcidesi del 506 a.C. (IG I<sup>B</sup> 501) e la sua collocazione topografica*, «Memorie dell'Istituto Lombardo (Lettere)» 43 (2012), 9-95.

BULTRIGHINI 1984

U. Bultrighini, *Pausania 1, 26, 3 e la liberazione del Pireo*, «RFIC» 112 (1984), 54-62.

BULTRIGHINI - TORELLI 2017

Pausania, *Guida della Grecia. Libro X. Delfi e la Focide*, a cura di U. Bultrighini e M. Torelli, Fondazione Lorenzo Valla, Milano 2017.

CLAIRMONT 1983

C.W. Clairmont, *Patrios nomos. Public Burial in Athens During the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, Oxford 1983.

DESIDERI 1995

P. Desideri, *Non scriviamo storie, ma vite (Plut., Alex. 1,2): la formula biografica di Plutarco, in Testis temporum. Aspetti e problemi della storiografia antica*, Atti degli Incontri del Dipartimento [di Scienze dell'Antichità dell'Università di Pavia] 8 (Pavia, 16 marzo 1995), Como 1995, 15-25.

DI CESARE 2014

R. Di Cesare, *La Stoa di Zeus Eleutherios*, in E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene: sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, Tomo 3<sup>\*\*</sup>: *Quartieri a nord e a nord-est dell'Acropoli e Agora del Ceramico*, Atene-Paestum 2014, 992-997.

DI CESARE 2015

R. Di Cesare, *La città di Cecrope. Ricerche sulla politica edilizia cimoniana ad Atene*, Atene-Paestum 2015.

DIMAURO 2016

E. Dimauro, «*So perché ho visto*». *Viaggio e informazione in Pausania*, con *Prefazione e Appendici* di U. Bultrighini, Lanciano 2016.

GALLAVOTTI 1978

C. Gallavotti, *Le copie di Pausania e gli originali di alcune iscrizioni di Olimpia*, «BollClass» 26 (1978), 3-27 e 28-38.

GALLAVOTTI 1979

C. Gallavotti, *Iscrizioni di Olimpia nel sesto libro di Pausania*, «BollClass» 27 (1979), 3-29.

GENTILI - CERRI 1983

B. Gentili - G. Cerri, *Storia e biografia nel pensiero antico*, Bari 1983.

GIUDICE 2002

E. Giudice, *Demosion sema e resistenze aristocratiche*, in I. Colpo - I. Favaretto - F. Ghedini (a cura di), *Iconografia 2001: studi sull'immagine*, Roma 2002, 179-188.

GOETTE 2009

H.R. Goette, *Images in the Athenian 'Demosion Sema'*, in O. Palagia (ed.), *Art in Athens during Peloponnesian War*, Cambridge 2009, 188-206.

HABICHT 1984

Ch. Habicht, *Pausanias and the Evidence of Inscriptions*, «ClAnt» 3 (1984), 40-56.

HABICHT 1985

Ch. Habicht, *Pausanias' Guide to Ancient Greece*, Berkeley-Los Angeles-London 1985.

JACOBY 1944

F. Jacoby, *Patrios nomos: State Burials in Athens and the Public Cemetery in the Kerameikos*, «JHS» 64 (1944), 37-66.



## KEESLING 2005

C.M. Keesling, *Misunderstood Gestures: Iconatrophie and the Reception of Greek Sculpture in the Roman Imperial Period*, «Classical Antiquity» 24 (2005), 41-79.

## KEESLING 2007

C.M. Keesling, *Early Hellenistic Portrait Statues in Athens: Survival, Reuse, Transformation*, in P. Schultz - R. von den Hoff (eds.), *Early Hellenistic Portraiture: Image, Style, Context*, Cambridge 2007, 141-160.

## KEESLING 2010

C.M. Keesling, *The Hellenistic and Roman Afterlives of Dedications on the Athenian Acropolis*, in R. Krumeich - C. Witschel (hg.), *Die Akropolis von Athen im Hellenismus und in der römischen Kaiserzeit*, (Internationales Kolloquium vom 16. bis 17. Juni 2006 in Bonn, Wiesbaden 2010), 303-327.

## KEESLING 2012

C.M. Keesling, *Syeris, Diakonos of the Priestess Lysimache on the Athenian Acropolis (IG II<sup>2</sup> 3464)*, «Hesperia» 81 (2012), 467-505.

## KEESLING 2017

C.M. Keesling, *Early Greek Portraiture: Monuments and Histories*, Cambridge - New York 2017.

## KNOEPFLER 1996

D. Knoepfler, *Sur une interprétation historique de Pausanias dans sa description du Dêmosion Sêma Athénien*, in J. Bingen (éd.), *Pausanias Historien*, Genève 1996, 277-311.

## LASAGNI-TROPEA 2019

C. Lasagni - S. Tropea, *Il paesaggio epigrafico di Atene: iscrizioni pubbliche e spazio urbano nell'Atene ellenistica*, «Axon» 3 (2019), 149-176.

## LOW 2003

P. Low, *Remembering War in Fifth-Century Greece: Ideologies, Societies, and Commemoration beyond Democratic Athens*, «World Archaeology» 35 (2003), 98-111.

## LOW 2010

P. Low, *Commemoration of the War Dead in Classical Athens: Remembering Defeat and Victory*, in D.M. Pritchard (ed.), *War, Democracy and Culture in Classical Athens*, Cambridge-New York 2010, 341-358.

## MARCHIANDI 2008

D. Marchiandi, *Le necropoli ateniesi del V secolo tra tradizione arcaica e tendenza all'omologazione*, in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, Taranto 2008, 105-136 (e Tavv. I-VI).

## MARCHIANDI 2014a

D. Marchiandi, *Dal Dipylon verso l'Accademia e il Kolonos Hippios. Quadro generale storico-topografico*, in E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene: sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, Volume 1, Tomo 4: *Ceramico, Dipylon e Accademia*, Atene-Paestum 2014, 1283-1309.

## MARCHIANDI 2014b

D. Marchiandi, *La via verso l'Accademia*, in E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene: sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, Volume 1, Tomo 4: *Ceramico, Dipylon e Accademia*, Atene-Paestum 2014, 1422-1463.

## MARCHIANDI - MARI 2016

D. Marchiandi - M. Mari, *I funerali per i caduti in guerra: la difficile armonia di pubblico e privato nell'Atene del V secolo a.C.*, «MediterrAnt» 19 (2016), 177-201.

## MODENESI 2001

N. Modenesi, *Pausania "epigrafista" nell'itinerario della «Periegesi». Il caso singolare di Atene*, «Acme» 54 (2001), 3-35.



- MOGGI 1993  
M. Moggi, *Scrittura e riscrittura della storia in Pausania*, «RFIC» 121 (1993), 396-418.
- MUSTI 1996  
D. Musti, *La struttura del discorso storico in Pausania*, in J. Bingen (éd.), *Pausanias Historien*, Fondation Hardt (Vandœuvres - Genève, 15-19 Août 1994), Entretiens sur l'Antiquité Classique 49, Genève 1996, 9-34.
- MUSTI - BESCHI 1982  
Pausania, *Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*, a cura di D. Musti, L. Beschi, Fondazione Lorenzo Valla, Milano 1982.
- NAFISSI 2007  
M. Nafissi, *Sotto il sole di Olimpia. Pausania interprete di epigrafi: tradizioni locali e testo*, «MediterrAnt» 10 (2007), 197-214.
- OSANNA 2001  
M. Osanna, *Pausania sull'Acropoli. Tra l'Atena di Endoios e l'agalma caduto dal cielo*, «MEFRA» 113 (2001), 321-340.
- OSANNA 2014  
M. Osanna, *Pace e libertà: Pausania e l'arredo scultoreo dell'Agorà di Atene*, in L.M. Calì et al. (a cura di), *Gli Ateniesi e il loro modello di città*, Roma 2014, 237-250.
- PATTERSON 2006  
C. Patterson, 'Citizen Cemeteries' in Classical Athens?, «CQ» 56 (2006), 48-56.
- PORCIANI 1996  
L. Porciani, *I caduti di Maratona. Su Tucidide 2, 34, 5*, «ASNP» 1, s. IV (1996), 579-588.
- PRANDI 1990  
L. Prandi, *I caduti delle guerre persiane (morti per la città o morti per la Grecia?)*, in M. Sordi (a cura di), *Dulce et decorum est pro patria mori. La morte in combattimento nell'antichità*, Milano 1990, 47-68.
- PRITCHETT 1985  
W.K. Pritchett, *The Greek State at War, IV*, Berkeley-Los Angeles-London 1985.
- PRITCHETT 1998  
W.K. Pritchett, *Pausanias Periegetes, I*, Amsterdam 1998.
- TOZZI 2020  
G. Tozzi, *L'erma di Milziade con iscrizione bilingue. La seconda vita 'mancata' nella collezione d'Este e nuove prospettive sulla sua provenienza originaria*, in E. Culasso Gataldi (a cura di), *La seconda vita delle iscrizioni. E molte altre ancora*, Alessandria 2020, 211-232.
- TZIFOPOULOS 1991  
Y.Z. Tzifopoulos, *Pausanias as a steloskopos. An Epigraphical Commentary of Pausanias' Hliakon A and B*, Ann Arbor 1991.
- TZIFOPOULOS 2013  
Y.Z. Tzifopoulos, *Inscriptions as Literature in Pausanias' Exegesis of Hellas*, in P. Liddel - P. Low (ed.), *Inscriptions and their Uses in Greek and Latin Literature*, Oxford-New York 2013, 148-165.
- ZIZZA 2006  
C. Zizza, *Le iscrizioni nella Periegesi di Pausania. Commento ai testi epigrafici*, Studi e testi di storia antica 16, Pisa 2006.
- ZIZZA 2007  
C. Zizza, *I documenti nella storiografia antica. Alcune considerazioni a proposito di un libro recente*, «IncidAntico» 5 (2007), 209-234.
- ZIZZA 2019  
C. Zizza, «Verso Atene» tra logoi e theoremata. 'Frammenti' di storia politico-militare ateniese nella Periegesi di Pausania, «Historikà» 9 (2019), 525-57.

## Appendici

Atene e l'epigrafia nella Periegesi: elenchi e tabelle<sup>58</sup>

## Appendice A: Elenco dei loci contenenti riferimenti epigrafici

## I. L'epigrafia e i 'frammenti' di storia politico-militare ateniese

## I.1 Riferimenti espliciti nella συγγραφή sull'Attica (libro I) a iscrizioni provenienti da Atene

1	I 15, 4*	<i>Stoa Poikile</i> : iscrizione sugli scudi sottratti agli Scionei (421 a.C.).
2 (x2)	I 18, 3	Atene: nei pressi del Pritaneo. Ritratti di Milziade e di Temistocle con relative iscrizioni identificative. I testi iscritti erano stati sostituiti da epigrafi più recenti (in questo senso, il μεταγράφειν utilizzato da Pausania). Le due immagini, di conseguenza, erano state riutilizzate e, tramite le 'nuove' iscrizioni, avevano finito per essere attribuite rispettivamente a un romano e a un trace (cfr. ZIZZA 2006, 28 e n. 22, 441; vd. anche TOZZI 2020, 219-220).
3	I 26, 2 (N)	<i>Stoa di Zeus Eleutherios</i> : iscrizione sullo scudo di Leocrito, figlio di Protarco, morto valorosamente per liberare Atene dal presidio militare macedone al Museo (più o meno tra gli anni Ottanta e Settanta del III sec. a.C.).
4	I 29, 4-5*	<i>demosion sema</i> ; stele per caduti ateniesi in diverse battaglie navali e terrestri, fatta eccezione per i cosiddetti maratonomachi. Seguono, quindi, i riferimenti ai generali (Leagro e Sofane di Decelea) morti, insieme ai soldati che guidavano, nello scontro contro gli Edoni (464 a.C.).
5 (x2)	I 29, 6	<i>demosion sema</i> ; stele con immagini di cavalieri in combattimento. Vengono riferiti i nomi dei due personaggi rappresentati (Melanopo e Macartato), che, con ogni probabilità, si trovavano iscritti sulla stele menzionata. Si tratta di due cavalieri ateniesi caduti a Tanagra nel 457 a.C.
6	I 29, 7	<i>demosion sema</i> ; stele con i nomi degli schiavi che avevano combattuto insieme ai loro padroni nella guerra contro Egina, prima della spedizione persiana del 490 a.C.
7	I 29, 7*	<i>demosion sema</i> ; stele con i nomi di altri caduti in diverse battaglie. Segue, quindi, il riferimento alla campagna di Olinto del 349/348 a.C. e a quella di Melesandro in Caria e in Licia del 430/429 a.C.
8	I 29, 11-12*	<i>demosion sema</i> ; dopo i caduti nei pressi di Corinto (395/394 a.C.), è segnalata una stele con iscrizione in distici elegiaci dedicata agli Ateniesi che persero la vita in varie campagne militari e, nella fattispecie, ai caduti in Eubea e a Chio (ultimi anni della guerra del Peloponneso: 412-411 a.C.; oppure durante la cosiddetta guerra 'sociale': 357-355 a.C.), nonché a quelli che sono detti essere morti ai confini del continente asiatico e in Sicilia, ma, al riguardo, non abbiamo elementi per identificare gli episodi menzionati. Sulla medesima stele (o forse su una diversa) comparivano, poi, i nomi dei generali caduti negli scontri appena menzionati, ma non è dato sapere chi, di questi <i>strategoï</i> , fosse esplicitamente ricordato per via epigrafica (si parla solo di un assente illustre: Nicia).
9	I 29, 13*	<i>demosion sema</i> ; stele con i nomi dei caduti in diverse campagne militari,

<sup>58</sup> I loci contrassegnati da un asterisco (\*) contengono riferimenti a un numero imprecisato (e imprecisabile) di iscrizioni. Nell'elenco, la lettera 'N', che compare tra parentesi tonde, segnala i riferimenti epigrafici che risultano inseriti all'interno di sezioni a carattere narrativo; il numero preceduto dal segno 'x' e posto tra parentesi tonde (x2; x6 ...) indica la quantità di iscrizioni a cui Pausania fa esplicito riferimento all'interno di un determinato locus dell'opera.



		alcune delle quali di difficile identificazione per la scarsità di indicazioni riportate; altre, invece, collocabili più o meno tra la metà del V sec. a.C. e gli anni più prossimi alla sconfitta ateniese in Sicilia. All'interno dello stesso brano, compaiono riferimenti ad altri elenchi di caduti introdotti nel testo da un semplice 'ἐτάφησαν δὲ καὶ', ma non è segnalata la presenza di stele iscritte, che, in ogni caso, è molto probabile che ci fossero, visto che le battaglie menzionate sono davvero numerose. È detto, infatti, che vi erano i caduti all'Ellesponto (411 o 409 a.C.: vittoria di Cinossema o campagna guidata da Alcibiade), a Cheronea (338 a.C.), ad Anfipoli (422 a.C.), nel santuario Delio in zona tanagrese (424 a.C.), in Tessaglia con Leostene (fine degli anni Venti del IV sec. a.C.), a Cipro con Cimone (449 a.C.) e ad Atene con Olimpiodoro (anni Ottanta/Settanta del III sec. a.C.). A proposito di questi ultimi caduti, Pausania riferisce che, di quelli che morirono per eliminare da Atene il presidio macedone, erano sepolti e ricordati solo tredici uomini. Evidentemente, l'indicazione relativa alla consistenza numerica dei soldati morti nella impresa guidata da Olimpiodoro suggerisce che lo scrittore, anche nel caso specifico, si sia affidato a un dato epigrafico recuperato o dalla stessa stele menzionata all'inizio del paragrafo o, più probabilmente, da un'altra stele vicina alla precedente.
10	I 32, 3*	Demo di Maratona: tomba e stele con i nomi dei caduti ateniesi nella battaglia di Maratona. Segue la segnalazione della tomba per i Beoti di Platea morti nel medesimo scontro. A questo proposito, però, non si parla di stele e di epigrafi, anche se è molto probabile che, grazie alla presenza <i>in situ</i> di questo tipo di fonti, Pausania sia stato in grado di indicare l'appartenenza poleica dei caduti e lo <i>status</i> sociale di alcuni di questi (per la prima volta degli schiavi presero parte a una battaglia).

I.2 Riferimenti espliciti nella συγγραφή sull'Attica a iscrizioni di provenienza non specificata

11	I 14, 5 (N)	Epigrafe sepolcrale di Eschilo: il tragediografo è detto essere l'autore del testo che avrebbe dovuto essere collocato sulla propria tomba. La sezione in cui compare il riferimento epigrafico/letterario in questione ha un carattere narrativo e l'obiettivo di Pausania è quello di dimostrare la grande importanza che i Greci attribuivano alla battaglia di Maratona. Eschilo, infatti, pur avendo guadagnato fama con la poesia e con la sua partecipazione alle battaglie navali all'Artemisio e a Salamina, preferiva che, dopo la sua morte, fosse ricordato per aver lottato contro i Medi sbarcati a Maratona. Il brano non contiene informazioni né sulla provenienza del testamento epigrafico lasciato da Eschilo, né sulla tipologia dell'oggetto iscritto. Pausania, infatti, non dice se il testo fu effettivamente inciso (su una stele?) e posto sulla tomba del tragediografo (ubicata – secondo la tradizione – a Gela): nel caso specifico, il Periegeta si è limitato ad utilizzare e a riassumere il messaggio contenuto in un epigramma noto per via letteraria (cfr. <i>Anthologiae Graecae Appendix III 17</i> ), a prescindere dalla destinazione 'epigrafica' che i versi (si tratta di due distici elegiaci) potevano aver avuto nel rispetto delle ultime volontà del poeta.
----	----------------	---

I.3 Riferimenti espliciti nella συγγραφή sull'Elide e Olimpia a iscrizioni non provenienti da Atene

12	V 12, 8*	Olimpia: all'interno del tempio di Zeus. Pausania, tra le altre cose, segnala la presenza di diverse stele, ma si sofferma solo su quella che conteneva il giuramento (ὄρκος) fatto dagli Elei ad Ateniesi, Argivi e Mantinesi per un'alleanza (συμμαχία) di cento anni (420 a.C.).
13	V 23, 1-3*	Olimpia: nei pressi del <i>bouleuterion</i> . Statua di Zeus (con iscrizione) dedicata dai Greci che parteciparono alla battaglia di Platea contro Mardonio e i



		Medi. Pausania segnala la presenza dei nomi delle città che parteciparono allo scontro e che comparivano sul lato destro della base: fra le numerose <i>poleis</i> menzionate, compaiono gli Ateniesi, preceduti solo dai Lacedemoni. Forse, sulla medesima base (magari sul lato anteriore e sulla sinistra) comparivano altre iscrizioni – delle quali, in ogni caso, nulla è detto – contenenti il nome dello scultore (Anassagora di Egina) e il motivo della dedica.
14	V 23, 4	Olimpia: nei pressi del <i>bouleuterion</i> , di fronte alla statua di Zeus, opera di Anassagora (cfr. <i>supra</i> , locus nr. 13). Stele contenente gli accordi di pace (αἱ συνθηκαὶ εἰρήνης) trentennale fra Lacedemoni e Ateniesi (446/445 a.C.). A questo proposito, Pausania riferisce solo una clausola e, nella fattispecie, quella relativa alla esclusione della città di Argo dagli accordi stretti tra Atene e Sparta: così, infatti, gli Ateniesi rimanevano liberi di stringere eventualmente accordi d'intesa con gli Argivi, nemici secolari di Sparta.
15	VI 19, 6	Olimpia: <i>thesauros</i> dei Sicionii. Corno d'avorio con iscrizione: dedica votiva di Milziade per le vittorie militari riportate nel Chersoneso. Cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 37

**I.4 Riferimenti espliciti nella συγγραφή sulla Beozia a iscrizioni non provenienti da Atene**

16 (x2)	IX 2, 5	Platea: presso l'ingresso della città. Pausania ricorda la famosa battaglia contro i Medi e segnala la presenza della tomba per i caduti ateniesi, quella per i caduti Spartani e, distinta da queste due, il monumento sepolcrale dedicato a tutti gli altri Greci che presero parte allo scontro di Platea e che, in questa occasione, persero la vita. A proposito delle tombe degli Ateniesi e degli Spartani, Pausania fa un riferimento esplicito a iscrizioni contenenti versi elegiaci di Simonide. Sebbene, nel caso specifico, non sia detto dove si trovassero incisi questi epigrammi, è nondimeno molto probabile che i testi fossero due e che ciascuno comparisse su una apposita stele.
------------	---------	---

**I.5 Riferimenti espliciti nella συγγραφή su Delfi e la Focide a iscrizioni provenienti da Atene**

17	X 21, 5-6 (N)	Atene: <i>stoa</i> di Zeus <i>Eleutherios</i> . Scudo (con iscrizione) appartenuto a Cidia, valoroso ateniese morto in giovane età nello scontro contro i Galati (279 a.C.). Cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 50.
----	------------------	---

**I.6 Riferimenti espliciti nella συγγραφή su Delfi e la Focide a iscrizioni non provenienti da Atene**

18	X 10, 1-2	Delfi: all'interno del santuario di Apollo. Gruppo scultoreo realizzato da Fidria con la decima della battaglia di Maratona e costituito dal cosiddetto Cavallo di 'legno' (posto probabilmente in posizione enfatica) e da altre statue, tra le quali, quella di Atena, di Apollo, di Milziade (ovviamente) e degli eroi eponimi (Eretteo, Cecrope, Pandione, Leonte, Antioco [figlio di Eracle e Meda, figlia di Filante], Egeo e, dei figli di Teseo, Acamanante). Inoltre, facevano parte del medesimo gruppo anche Codro (figlio di Melanto), Teseo e Neleo. L'iscrizione dedicatoria a cui Pausania fa esplicito riferimento si trovava sulla base del cavallo; ma è probabile che anche ogni statua presentasse una iscrizione contenente almeno il nome del personaggio rappresentato.
19	X 11, 6	Delfi: <i>stoa</i> degli Ateniesi (460-456 a.C.) nei pressi del tempio di Apollo. Pausania segnala la presenza di offerte poste (forse nel 429 a.C.) a decorazione del portico (nella fattispecie: estremità di navi – forse proprio le terminazioni delle poppe – e scudi di bronzo) e la relativa epigrafe, che indicava le città che Atene aveva battuto nel corso di alcune battaglie navali dei primi anni della guerra del Peloponneso e dalle quali era stato tratto il bottino per la realizzazione delle offerte medesime (Elide, Sparta, Sicione,



		Megara, Pellene, Ambracia, Leucade e Corinto). Su quanto detto e per la connessione stabilita tra l'iscrizione dedicatoria in questione e le gesta compiute da Formione, citato alla fine del paragrafo, cfr. BULTRIGHINI - TORELLI 2017, 319-320.
20	X 18, 1	Delfi: statua di un cavallo (con iscrizione dedicatoria) nei pressi della terrazza del tempio di Apollo. Per via epigrafica, Pausania riesce a identificare il dedicante (Callia di Atene, padre – e non figlio – di Lisimachide: cfr. BULTRIGHINI - TORELLI 2017, 369) e il motivo della dedica (le ricchezze accumulate dal medesimo offerente con la guerra contro i Persiani). Probabilmente, si tratta di quello stesso Callia, figlio di Ipponico, al quale la tradizione attribuiva la scoperta di un tesoro a Maratona (cfr., per esempio, Hdt. VII 151 con Plut. Arist. 5).

I.7 Altri riferimenti espliciti nella συγγραφή sull'Elide e Olimpia a iscrizioni non provenienti da Atene e realizzate in occasione di eventi militari che coinvolsero (anche) gli Ateniesi

21	V 10, 4	Olimpia: tempio di Zeus. Scudo aureo con Gorgone Medusa con relativa iscrizione. Si tratta di una offerta realizzata dai Lacedemoni e dai loro alleati in occasione della vittoria riportata a Tanagra: con il bottino di guerra sottratto ad Ateniesi, Argivi e Ioni, i Lacedemoni realizzarono lo scudo d'oro e lo dedicarono a Zeus. Cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 8; NAFISSI 2007, 210-214.
22 (x2)	VI 3, 14	Olimpia: santuario di Zeus. Statua di Lisandro con doppia iscrizione: <i>ex voto</i> realizzato a spese pubbliche dai Samii, quando – è Pausania a riferirlo – le navi attiche furono catturate a Egospotami. Si inserisce qui un <i>excursus</i> sull'opportunità dei Samii e degli altri Ioni, che si conclude con una prova della correttezza delle critiche formulate: in seguito alla vittoria militare di Conone a Cnido e al monte Dorio, gli Ioni mutarono atteggiamento nei confronti di Sparta e di Lisandro, tanto che i Samii e gli Efesii, con l'erezione di statue di bronzo, resero omaggio rispettivamente a Conone e a Timoteo. Sulle iscrizioni della statua di Lisandro a Olimpia cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 28-29.

II. Atene e il mondo degli dèi e degli eroi (riferimenti espliciti a iscrizioni provenienti dall'Attica e dall'Elide)

23	I 2, 4	Atene: vicino al tempio di Demetra, nei pressi della porta del <i>Dipylon</i> . Statua di Posidone a cavallo con iscrizione originale sostituita da una più recente, della quale Pausania non riferisce il messaggio contenuto. Il <i>theoremata</i> iscritto offre lo spunto per un breve <i>excursus</i> dedicato alla lotta mitica tra Posidone e il gigante Polibote.
24	I 19, 2	Atene: località <i>Kepoi</i> (Giardini); subito fuori le mura, tra l' <i>Olympieion</i> e le sponde dell'Ilisso. Statua ermaica di Afrodite con iscrizione. Il testo chiariva il rapporto intercorrente tra Afrodite Urania e le Moire; forse vi era iscritta anche la firma dell'artista (Alcamene).
25	I 37, 2	Atene: demo dei Laciadi, nell'area circostante la via sacra. Tomba del mitico sovrano Fitalo con iscrizione (cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 3).
26	V 19, 3-4	Olimpia: Arca di Cipselo (fascia IV [dal basso], scena VII [da sinistra]). Iscrizione (didascalica) apposta alla VII scena (da sinistra), che compariva nella IV fascia (dal basso) – cfr. Tav. 2, fig. 1 in ZIZZA 2006, 215 –, e relativa al rapimento di Etra da Atene (cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 14).



III. *Atene e il mondo degli agoni e di Olimpia (riferimenti espliciti a iscrizioni provenienti dall'Attica e dall'Elide)*

27 (x6)	V 21, 5-7	Olimpia: sulla terrazza addossata al Monte Cromio. Sei statue (con relative iscrizioni) realizzate e offerte dagli Elei con i proventi delle multe imposte al pentatleta ateniese Callippo che avevano trasgredito le regole della gara, corrompendo con denari gli avversari nella 112 <sup>a</sup> olimpiade (332 a.C.).
28	VI 20, 14 (N)	Atene (ma nessuna indicazione topografica aggiuntiva). Statua e iscrizione realizzate dallo scultore Cleeta di Sicione. Il testo riferiva che l'artista aveva inventato il sistema per far partire i cavalli nell'Ippodromo di Olimpia (cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 38).

IV. *Atene e l'epigrafia di carattere sacro/culturale e 'devozionale' (riferimenti a iscrizioni provenienti dall'Attica)*

29	I 26, 4	Atene: Acropoli. Statua di Atena seduta con dedica iscritta e firma dell'artista: il dedicante era Callia (non è specificato il motivo dell'offerta) e lo scultore era Endoios.
30	I 27, 4	Atene: Acropoli. Statua della vecchia Syeris, <i>diakonos</i> della sacerdotessa Lisimache, con iscrizione: il testo conteneva i dati identificativi del personaggio rappresentato. Cfr. KEESLING 2012.
31	I 30, 1	Atene: ingresso dell' <i>Academia</i> . Altare di Eros con dedica votiva: Pausania apprende dall'iscrizione che l'altare era stato fatto realizzare da Carmo, l'ateniese appartenente alla cerchia dei Pisistratidi (cfr. MUSTI - BESCHI 1982b, 379). Molto probabilmente, nel testo epigrafico, Carmo presentava se stesso come il primo ad aver dedicato un altare a Eros.
-	I 37, 2 [cfr. <i>supra</i> , 25]	Atene: demo dei Laciadi, nell'area circostante la via sacra. Tomba del mitico sovrano Fitalo con iscrizione. Il testo, tra le altre cose, tesseva l'elogio dei discendenti di Fitalo: i Fitalidi, infatti, erano celebrati soprattutto per la loro devozione e, probabilmente, per la funzione sacerdotale che ricoprirono in età storica (cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 3).
32	IV 1, 7-9	Atene: molto probabilmente nel demo di Flia. Statua di Metapo con iscrizione. Il testo conteneva anche una lode rivolta ai Licomidi, il <i>genos</i> particolarmente devoto a Demetra e preposto al controllo e alla celebrazione di diversi culti locali (cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 4).

V. *L'epigrafia e la storia dell'arte ateniese (riferimenti espliciti a iscrizioni provenienti dall'Attica e dall'Elide)*

33	I 2, 4	Atene: nei pressi della porta del <i>Dipylon</i> . Iscrizione sul muro del tempio di Demetra contenente il nome dello scultore (Prassitele) che aveva realizzato le statue di Demetra, Core e Iacco, ubicate, con ogni probabilità, all'esterno del tempio e, nella fattispecie, nel punto più vicino al muro sul quale compariva iscritta la firma dell'artista.
-	I 19, 2 [cfr. <i>supra</i> , 24]	Atene: località <i>Kepoi</i> (Giardini); subito fuori le mura, tra l' <i>Olympieion</i> e le sponde dell'Ilisso. Statua ermaica di Afrodite con iscrizione contenente, molto probabilmente, anche il nome dell'artista: Alcamene.
-	I 26, 4 [cfr. <i>supra</i> , 29]	Atene: Acropoli. Statua di Atena seduta con dedica iscritta e firma dell'artista: lo scultore Endoios.
-	V 23, 1-3 [cfr. <i>supra</i> , 13]	Olimpia: nei pressi del <i>bouleuterion</i> . Statua di Zeus (con iscrizione) dedicata dai Greci che parteciparono alla battaglia di Platea contro Mardonio e i Medi. Sul lato destro della base è detto che comparivano iscritti i nomi delle città che parteciparono allo scontro. Pausania, però, aggiunge anche il nome dello scultore (Anassagora di Egina), che, forse, compariva iscritto, insieme alla dedica vera e propria, sulla medesima base e, magari, sul lato anteriore



		o sulla sinistra.
-	VI 20, 14 [cfr. <i>supra</i> , 28]	Atene (ma nessuna indicazione topografica aggiuntiva). Statua e iscrizione contenente, tra le altre cose, il nome dell'artista: lo scultore Cleeta di Sicione (cfr. ZIZZA 2006, Iscr. nr. 38).

*Appendice B: Zone e oggetti di provenienza delle iscrizioni relative ad Atene*

Tab. 1: *Iscrizioni provenienti dall'Attica e da Atene (le zone della polis)*

			I	IV	V-VI	X
<i>Il centro urbano di Atene</i>	Porta del Dipylon	tempio di Demetra	2			
	Agora	Stoa Poikile	1*			
		Stoa di Zeus Eleutherios	1			1
	Acropoli	Pritaneo (pendici settentrionali dell'Acropoli?)	2			
		zona imprecisata (muro meridionale? zona dell'Eretteo, lungo le pendici settentrionali dell'Acropoli?)	1			
		tempio di Atena (non lontano dall'Arrephoreion?)	1			
	strada verso l'Academia	Demosion sema	3+4*			
	ingresso dell'Academia	1				
<i>La chora di Atene</i>	Valle dell'Ilisso (?)	Località Kepoi (tra l'Olympieion e il fiume?)	1			
	Demo di Maratona	piana della battaglia	1*			
	Demo dei Laciadi	area circostante alla via sacra	1			
	Demo di Flia	sacello dei Licomidi		1		
?	Zona di provenienza non precisata (si parla genericamente di Atene)				1	
Totale			22*			

Tab. 2: *Iscrizioni provenienti da regioni diverse dall'Attica*

Elide	Olimpia	all'interno del santuario o del tempio di Zeus	4*
		nei pressi del <i>bouleuterion</i>	2*
		nel tempio di Era (Arca di Cipselo)	1
		<i>Thesauros</i> dei Sicionii	1
		sulla terrazza presso il monte Cromio	6
Beozia	Platea	ingresso della città	2
Focide	Delfi	all'interno del santuario di Apollo	1
		Stoa degli Ateniesi (nei pressi del tempio di Apollo)	1
		nei pressi della terrazza del tempio di Apollo	1
?	(Gela?)	nessun riferimento alla città di provenienza <sup>59</sup>	1
Totale			20*

<sup>59</sup> Cfr. il locus nr. 11 in *Appendice A*.

Tab. 3: *Oggetti di provenienza delle iscrizioni relative ad Atene*

		Attica	Messenia	Elide (Olimpia)	Beozia (Platea)	Focide (Delfi)	
Sculture e gruppi statuari	<i>agalmata</i>	4		7*			11*
	<i>eikones/andriantes</i>	3	1	3			7
	<i>Hippii</i>					2	2
Scudi		2*		1		1	4*
Scudi ed estremità di navi						1	1
<i>Stelai</i>		8*		2*			10*
Altari		1					1
Tombe ( <i>stelai?</i> )		1 (+1?) <sup>60</sup>			2*		3*(+1?)
<i>Kypselou Larnax</i>				1			1
<i>Kerhas</i>				1			1
Totali		19*(+1?)	1	15*	2*	4	41*(+1?)

## Abstract

L'autore prosegue uno studio avviato in un suo precedente lavoro (*Historikà* 9, 2019) e continua a occuparsi del trattamento riservato alla storia politico-militare nella *Periegesi* di Pausania. Qui, il *focus* è posto sulle iscrizioni che lo scrittore menziona esplicitamente nel corso dell'opera e, in particolare, su quelle relative (anche o esclusivamente) ad Atene e agli Ateniesi. Di queste viene fornito un elenco dettagliato; l'analisi, invece, si concentra maggiormente su quelle epigrafi che, per il modo in cui vengono utilizzate da Pausania, si rivelano più significative di altre.

Parole chiave: Pausania, *Periegesi*, iscrizioni, storia, Atene

In this contribution, the author carries on the research strand established by his previous work (see *Historikà* 9, 2019), namely the approach to political and military history in Pausanias' *Periegesis*. The *focus* is placed on the inscriptions quoted by Pausanias, and specifically on those regarding Athens and the Athenians. A detailed list of these inscriptions is provided, while a more in-depth analysis is offered for those emerging as most significant or relevant in Pausanias' (historiographical and ideological) perspective.

Keywords: Pausanias, *Periegesis*, inscriptions, history, Athens

<sup>60</sup> Il riferimento è allo stesso *locus* citato nella nota precedente.